

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

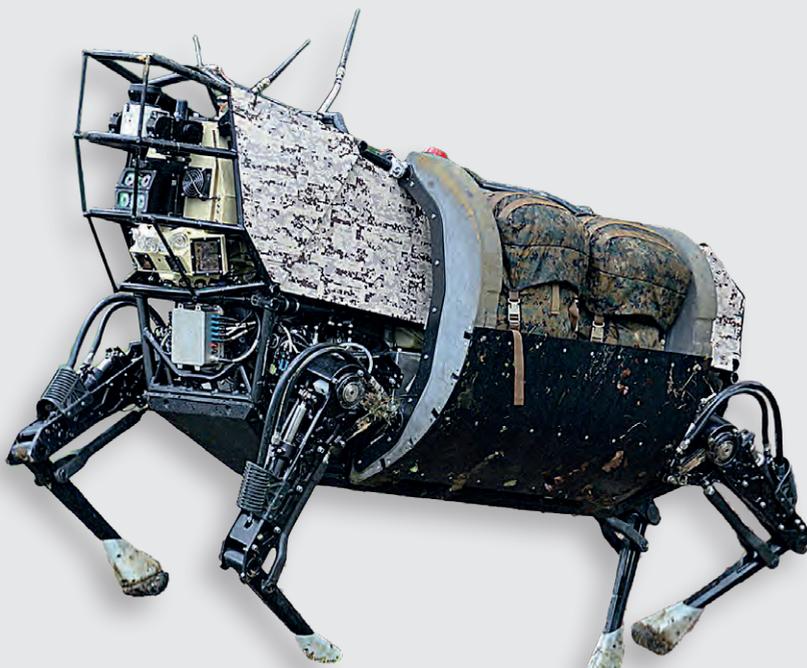
N. 3
2022

Fascicolo 12. Novembre 2022

Storia Militare Contemporanea

a cura di

PIERO CIMBOLLI SPAGNESI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-585-1

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

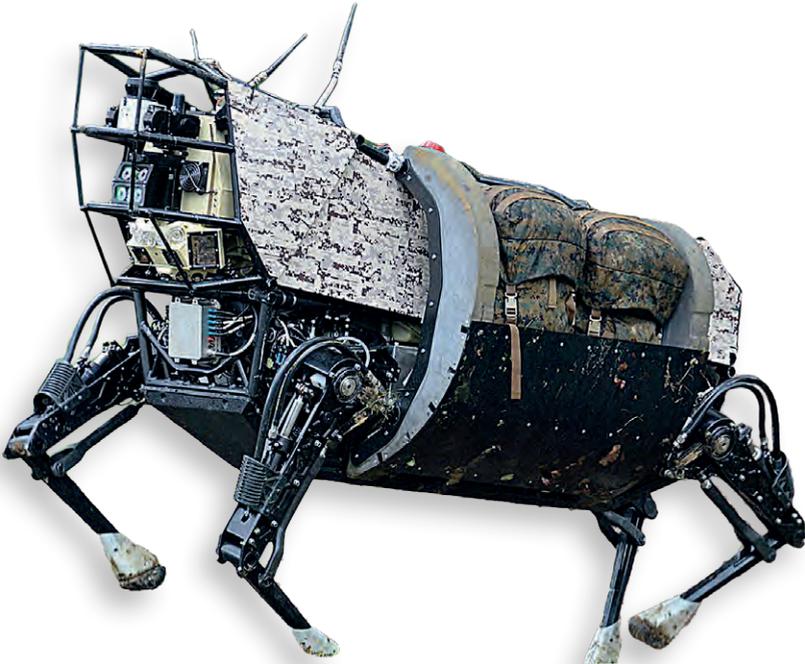
N. 3
2022

Fascicolo 12. Novembre 2022

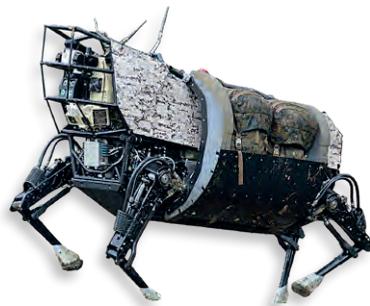
Storia Militare Contemporanea

a cura di

PIERO CIMBOLLI SPAGNESI



Società Italiana di Storia Militare



Legged Squad Support System robot prototype, 2021, DARPA image.
Tactical Technology Office, Defense Advanced Research Projects Agency,
U.S. Department of Defense, 2012 (wikipedia commons)

La città militare di Roma a La Cecchignola e i piani per la crescita industriale della Capitale nella prima metà del XX secolo

di CRISTINA VENTRELLI

ABSTRACT. This study examines in detail a previously unpublished architectural project concerning the industrial-military pole of Rome Capital of the Kingdom of Italy before the Second world war, later defined as *Military city of Rome in La Cecchignola*. The project, kept at the *Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio* in Rome, was carried out by the General Directorate of the Engineers - Project Office of the Ministry of War, and it is compared with a series of urban and legislative measures issued in the period between the two world wars in the framework of the "Piano per il Risorgimento Economico di Roma" (plan for the economic resurrection of Rome). Overall, the same project reveals a first-rate military estate operation and underlines the importance and complexity of the new design of military cities, then under construction throughout Italy. From this emerges a different picture of Rome's architectural history on the verge of the Second world war, as compared to what was commonly understood until now, with particular regard to the modernization and industrialization implemented in the military field. So, the study refutes the prevailing hypothesis in the literature about the settlement of La Cecchignola as a housing complex for the workers of the 1942 Universal Exposition (E42), in which military units of divisional level were later established when the works for the E42 began to slow down, immediately after the conflict's start.

KEYWORDS. Twentieth Century, Industrialization, Modernization, industrial-military pole, Rome, First world war, Second world war.

Prologo

La ricostruzione del sistema delle realizzazioni industriali e militari realizzate fino alla Seconda guerra mondiale nella città Capitale del Regno d'Italia è un lavoro quasi mai tentato in maniera rigorosa. Il tema specifico delle costruzioni militari per il potenziamento industriale ed economico dell'Italia, e di Roma in particolare, è addirittura tralasciato dalla storiografia architettonica in generale, anche se senz'altro coerente con la trasformazione della città otto-novecentesca nel quadro generale dei contemporanei eventi nazionali e internazionali.

Dagli ultimi decenni dell'Ottocento fino ai primi anni del secolo successivo, Roma visse un progressivo svilimento della propria capacità produttiva agricola e industriale e un sostanziale depotenziamento dei traffici commerciali. Questo perché, all'irrompere del motore a vapore e della ferrovia, la città – e per essa i suoi amministratori pubblici, gli imprenditori privati e i professionisti locali – fu incapace di trasformare tempestivamente la propria struttura economica, adeguando le vie del commercio, i mezzi e i metodi di lavoro in un quadro normativo semplificato. Nel momento in cui l'Italia entrò nella Grande guerra, come altrove nel Paese, anche Roma e il Lazio si organizzarono per la lotta economica che il Regno dovette affrontare inevitabilmente per ridurre al minimo le importazioni di prodotti o risorse dall'estero e per accrescere la propria ricchezza, nella misura in cui lo richiesero le necessità sociali, politiche e militari in relazione alla sua posizione internazionale. Così, il 28 aprile 1916, in Campidoglio, dopo un discorso del sindaco Colonna, il Consiglio Comunale approvò la nomina di una apposita *Commissione Consigliare* – così denominata – per esaminare il problema della crescita industriale di Roma in tutti i suoi dettagli e quindi per sviluppare il cosiddetto piano per il suo risorgimento economico.¹ La questione della nuova zona industriale della Capitale fu posta nuovamente in modo molto concreto molti anni dopo, nel 1936-1937, quando, dopo secoli di abbandono e disinteresse e senza risonanza politica, le due tenute di *Tor Pagnotta* e di *La Cecchignola* a sud dell'abitato furono acquisite dallo Stato e entrarono a far parte di un sistema di aree da trasformare secondo un programma preciso e assai ampio di zonizzazione di tutta la città costruita e dei suoi dintorni. In questo quadro, esse furono quindi destinate ad accogliere la zona industriale militare di Roma, in seguito definita in via ufficiale – appunto – *Città militare di Roma a La Cecchignola*.² Del piano

1 ASC, Estratto dalla “Relazione ed Atti della Commissione per il risorgimento economico di Roma”, di Paolo Orlando, A) Relazione generale e della Sottocommissione; B) Relazione sulla I^a Questione: Zona industriale – Trasporti commerciali – Tariffe ferroviarie, *Archivio dello studio di Paolo Orlando, Carteggio*, b. 14, fasc. 5.

2 AUSSME, Commissione Suprema di Difesa – Segreteria Generale, “Nuova Zona Industriale di Roma”. *Promemoria per Mussolini relativo alle osservazioni formulate dal Governatore di Roma e dall'Unione Provinciale di Roma della Confederazione Fascista degli Industriali in merito all'ubicazione della nuova zona industriale. Carteggio e dati della Segreteria Generale della C.S.D. del Ministero della Guerra e del Ministero delle Corporazioni circa il potenziamento di zone industriali (1937-1942)*, cc. 40, planimetrie 3, tavolette 2, carta geografica in scala 1:25.000, 1938 lug. 13 - 1940 apr. 14, Inv. F-16, b. 6, fasc. 14, s. fasc. 8. Sulla città industriale militare di Roma e sulle sue correlazioni col resto dell'architettura civile e militare del periodo, vedi per primo già P. CIMBOLLI SPAGNESI, «Tra due

d'insieme della città militare a La Cecchignola sappiamo molto poco. E quanto noto è relativo non tanto alla sua consistenza effettiva – cioè al fatto di essere stata per un breve ma intenso periodo la sede di caserme, laboratori, officine, campi d'addestramento e tanto altro ancora per il Regio Esercito – quanto piuttosto di essere stato il luogo, vicino alla omonima torre medievale, dove fu insediato il villaggio per gli operai che lavorarono tra il 1940 e il 1943 alla realizzazione del complesso mai terminato dell'E42.³ Nella realtà, essa fu – appunto – piuttosto un polo fondamentale di architettura industriale e militare, contemporaneo e al tempo stesso in fondo anche alternativo al resto della città vera e propria, dove l'architettura civile e religiosa del tempo sono oggi senz'altro ambiti di studio meglio conosciuti.

Rispetto agli albori dell'intera questione all'inizio della Grande guerra, si arrivò, dunque, a ridosso della Seconda guerra mondiale per indirizzare in modo definitivo quella che dalla storiografia corrente è vista come l'illusione di una rapida industrializzazione di Roma durante il fascismo.⁴

La vicenda storica

Una reale industrializzazione di Roma ebbe inizio solo dopo il 1900, quando si poteva dire conclusa la fase del primo grande sviluppo dell'industria italiana nel nord del Regno, avvenuta – come è noto – molto dopo la Seconda rivoluzione

guerre mondiali, 1919-1943», *Difendere Roma. Architettura militare della Capitale d'Italia, 1870-1943*, P. CIMBOLLI SPAGNESI (cur.), Roma, Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, 2022, pp. 183-288.

- 3 I. INSLERA, L. DI MAJO, *L'EUR e Roma dagli anni Trenta al Duemila*, collana Grandi opere, Roma-Bari, Laterza, 1986; R. MARIANI, *E42, un progetto per l'"Ordine Nuovo"*, Milano, Edizioni di Comunità, 1987; P.O. ROSSI, *Roma. Architettura e città negli anni della seconda guerra mondiale*, atti della Giornata di studio (24 gennaio 2003), collana Quaderni progettazione architettonica e urbana, Roma, Gangemi, 2004; E. GUIDONI, «L'E42, città della rappresentazione», *E42: utopia e scenario del regime. Urbanistica architettura arte e decorazione*, M. CALVESI, E. GUIDONI, S. LUX (cur.), v. II, catalogo della mostra, Venezia, Marsilio, 1992; P. NICOLOSO, *Mussolini architetto*, Torino, Einaudi, 2008; V. QUILICI, *Eur. Una moderna città di fondazione*, Roma, De Luca Editori d'Arte, 2015; V. QUILICI, *Eur. Una moderna città di fondazione*, Roma, De Luca Editori d'Arte, 2015; P. SIDONI, *La Roma di Mussolini. La più completa ricostruzione delle trasformazioni della città durante il regime fascista*, Roma, Newton Compton Editori, 2019.
- 4 M. MALATESTA (cur.), *Storia d'Italia. Annali 10, I Professionisti*, Torino, Edizioni Einaudi, 1996. Sul ruolo politico dei liberi professionisti in epoca fascista vedi G. TURI (cur.), *Libere professioni e fascismo*, Milano, Edizioni Franco Angeli, 1994.

industriale negli Stati Uniti d'America e in una parte della stessa Europa.⁵

La carta dell'Agro romano pubblicata nel 1913 da Pompeo Spinetti mostra con chiarezza che la porzione di territorio compresa tra il limite della città costruita, come definito dal piano regolatore del 1909, e il limite dell'Agro romano era suddivisa in tenute, per lo più di origini lontane nel tempo e di proprietà della grande aristocrazia romana. La cosiddetta "campagna romana" aveva infatti acquisito una struttura organizzativa fondata sul latifondo, che era rimasta pressoché inalterata dal Medioevo ai primi anni del XX secolo.⁶ Ancora scarsamente urbanizzata a pochi anni dalla Prima guerra mondiale, il complesso di queste proprietà suburbane, per effetto anche delle prime azioni di bonifica, si arricchì di un certo numero di edifici a servizio delle varie aziende rurali, in aggiunta agli antichi casali.⁷ Una irreversibile compromissione dell'integrità delle tenute si verificò appena a seguire quando, tra il 1916 e il 1921, sui terreni espropriati per pubblica utilità si costruirono le prime cosiddette "borgate rurali" e i primi veri grandi centri di colonizzazione agricola voluti dall'Amministrazione pubblica centrale.⁸

-
- 5 Come base di partenza per una ricerca sulla città di Roma (vicende storiche e strutture fisiche) limitatamente al periodo compreso tra l'Unità e il secondo dopoguerra, si segnalano i seguenti contributi: M. DE NICOLÒ (cur.), *L'amministrazione comunale di Roma. Legislazione, fonti archivistiche e documentarie, storiografia*, Bologna, Società editrice Il Mulino, 1996; M. L. D'AUTILIA, M. DE NICOLÒ, M. GALLORO, *Roma e Lazio, 1930-1950*, di A. PARISELLA (cur.), Milano, Fratelli Angeli, 1994. Sulla storia politica e urbanistica dell'industria romana dopo l'Unità si veda: CRIPES-Centro ricerche economiche e sociali, A. Novella (cur.), *La Capitale e lo Stato. Governo centrale e poteri locali a Roma, 1870-1990*, Kairos, Roma, 1992; P. BERTELLI, «Note sull'industria a Roma, dalla fine del regime pontificio alla seconda guerra mondiale», *Storia urbana*, fasc. 57, XV (1991), pp. 29-42; C. BREZZI, C. F. CASULA, A. PARISELLA (cur.), *Continuità e mutamento. Classi, economie e culture a Roma e nel Lazio (1930-1980)*, Milano, Teti editore, 1981; G. CONGI, *L'altra Roma. Classe operaia e sviluppo industriale nella capitale*, Bari, De Donato, 1977; L. CARFAGNA, «L'industria nell'economia di Roma dopo l'unificazione italiana», *Introduzione a Roma contemporanea*, Centro di Studi su Roma Moderna (cur.), Roma, s.e., 1954, pp.63-88.
- 6 Tra i nomi dei proprietari spiccano quelli delle grandi famiglie nobili romane: Aldobrandini, Borghese, Boncompagni-Ludovisi, Chigi, Del Drago, Del Gallo di Roccagiovane, Lancellotti, Salviati, Torlonia e altre, così come non mancano quelli di alcuni esponenti della borghesia imprenditoriale dei primi del Novecento del nord della penisola, come per esempio i fratelli lombardi Giuseppe e Raffaele Nardi e Giuseppe e Ludovico Micara.
- 7 Una interessante documentazione fotografica dal titolo *Casali Cecchignola*, della seconda metà degli anni Trenta del XX secolo, è oggi conservata presso l'Archivio Demanio dell'8° Reparto Infrastrutture del Genio dell'Esercito italiano (AD-8° REPAINFRA).
- 8 Per il processo di frammentazione della proprietà fondiaria, a causa della lottizzazione per la costruzione di centri agricoli, si vedano le leggi sulla bonifica dell'Agro romano emanate nel 1910-1922. La legge 17 luglio 1910 n. 491 istituì i "centri di colonizzazione agricola",

Per la storiografia corrente, fin dagli inizi del Novecento, l'idea prevalente era di attuare un mutamento in senso capitalistico dell'agricoltura, tra l'altro allora già in corso nelle regioni settentrionali del Regno.⁹ Al tempo stesso, nonostante fosse però ancora lontana la volontà di una vera e propria trasformazione industriale dell'antico carattere agricolo di Roma, negli stessi anni, fu posta la questione della nuova zona industriale della Capitale d'Italia, allora in una evidente condizione di arretratezza rispetto alle principali capitali d'Europa, per non aver saputo migliorare le proprie condizioni generali nei settori della produzione e del commercio.¹⁰ Con la fine dello Stato pontificio, per molti anni era infatti mancata la manutenzione delle strade ordinarie, non erano più state realizzate nuove ferrovie in alternativa alla viabilità ordinaria, né erano più state perfezionate le condizioni di navigabilità del Tevere. Nel 1870 era anche cessato completamente il servizio di navigazione per Civita Castellana lungo il Tevere; la fondamentale quanto antichissima via fluviale a nord di Roma era stata quindi interrotta e con essa anche l'approvvigionamento di cereali e di olii dal Lazio settentrionale e dall'Umbria, di legnami dall'Abruzzo e ancora dall'Umbria e dei prodotti minerali provenienti da una serie di cave nel territorio al contorno.¹¹

stabilendo condizioni economiche di favore e l'esproprio forzato dei terreni occorrenti alle costruzioni. Le norme attuative della legge concernenti le opere di bonifica e colonizzazione dell'Agro vennero approvate l'anno successivo, con R.D. 22 gennaio 1911 n.248. Il decreto in questione, oltre a indicare le caratteristiche costruttive dei fabbricati da realizzarsi nelle borgate rurali, ne affidò l'esecuzione alle amministrazioni (comuni e province) e alle istituzioni di beneficenza. Ne ammise l'ampliamento anche oltre i limiti originari. È appunto nell'approvazione di questo regolamento che si possono rintracciare le premesse della trasformazione delle borgate da rurali a urbane e della formazione dei borghetti abusivi non rurali. Il Decreto Luogotenenziale 24 aprile 1919 n. 662 che ammetteva l'edificazione nell'Agro di centri per famiglie non addette all'agricoltura, e il R.D. 23 gennaio 1921 n. 52, che ampliava la possibilità di esproprio dei terreni destinati a nuovi centri di colonizzazione, completarono il quadro delle leggi speciali per l'Agro romano che, in misura diversa, favorirono la frammentazione della proprietà fondiaria e lo sfruttamento edilizio dei fondi agricoli.

9 P. TOSCANO, *Le origini del capitalismo industriale nel Lazio. Imprese e imprenditori a Roma dall'Unità d'Italia alla Seconda Guerra Mondiale*, Cassino, Università degli Studi di Cassino, 2011.

10 Per la storiografia sulla linea cosiddetta "antindustriale" del fascismo a Roma, vedi in particolare A. CARACCILO, *Roma capitale. Dal Risorgimento alla crisi dello Stato liberale*, Roma, Editori Riuniti, 1993, 4^a ed., pp. 253-254; P. DELLA SETA, R. DELLA SETA, *I suoli di Roma. Uso e abuso del territorio nei cento anni della capitale*, Roma, Editori Riuniti, Biblioteca di storia, 1988.

11 Negli ultimi decenni dell'Ottocento, l'industria laniera romana che si fondò sulla disponi-

Qualche anno più tardi, quando l'Europa era già presa dalla Grande guerra e l'Italia nel momento delicato del suo coinvolgimento, a Roma fu affrontato con una certa urgenza e attenzione d'insieme il tema delle migliori strategie da adottare per la crescita e l'affermazione della sua industria. Tra gli argomenti portati a sostegno dell'opportunità di investire sul futuro industriale di Roma vi furono l'abbondanza di manodopera, anche femminile se pur non specializzata, la disponibilità di terreni pianeggianti acquisibile a prezzi molto bassi, le linee ferroviarie già esistenti, la disponibilità in grandi quantità dell'acqua del Tevere e il fiume stesso anche come canale di navigazione e supporto infrastrutturale per le comunicazioni e gli scambi commerciali tra Roma e i principali centri industriali del nord dell'Italia attraverso il Mar Tirreno.¹² Tra i rappresentanti della classe dirigente tradizionale, fu Paolo Orlando – ingegnere, senatore del Regno e assessore comunale – a sostenne l'urgenza di uno specifico piano regolatore finalizzato alla definizione di una zona industriale di Roma; un argomento in fondo assai più importante della sola questione dello sbocco di Roma al mare, che potesse coinvolgere per primo il Comune di Roma e poi soprattutto anche i Ministeri dei Lavori Pubblici, delle Finanze e dei Trasporti (le ferrovie in particolare), il Genio civile, il Genio militare e i rappresentanti privati dell'industria nazionale.¹³ In pieno primo conflitto mondiale, dunque, la costituzione di una apposta

bilità di abbondante materia prima di produzione locale tale da monopolizzare importanti mercati italiani e stranieri fu sopraffatta da moderni e grandiosi lanifici sorti altrove, in grado di distribuire i propri prodotti lungo le nuove vie dei commerci internazionali. Gli stabilimenti siderurgici che sorsero in porti marittimi o lungo fiumi navigabili soppressero facilmente le ferrovie di Tivoli, di Conca e di Ronciglione che, in passato, avevano trattato i minerali del monte della Tolfa e dell'isola d'Elba. Le stesse cause furono alla base del fallimento di altre importanti industrie romane, fra cui notevolissima quella delle pelli conciate e lavorate di Roma e di Tivoli. Ancora più severa fu la sorte dell'industria della seta, un tempo floridissima, al cui rapido progresso aveva contribuito il Governo Pontificio.

- 12 A proposito dell'espansione industriale e urbanistica del settore nord-orientale della città antecedente la Prima guerra mondiale, si veda *OSTIA. Architettura e città in cento anni di storia*, «Bollettino d'Arte», Volume Speciale 2021, M. ANTONUCCI, L. CRETÌ, F. DI MARCO (cur.), Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, 2022; «L'ERMA» di Bretschneider (soprattutto gli articoli di M. C. GHIA, M. G. TURCO, F. R. STABILE); L. LUIGGI, *L'industrializzazione di Roma*, «Nuova Antologia», 1066, LI, 1916.
- 13 Le iniziative intraprese dal senatore Paolo Orlando sono numerose e si snodano in un arco cronologico ampio. Tra i numerosi articoli e saggi sull'argomento scritti dallo stesso Orlando si segnalano: P. ORLANDO, Paolo, «Alla conquista del mare di Roma», Roma, Tipografia della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, 1941; «Il risorgimento economico della capitale», *Nuova Antologia*, 1066, LI, 1916, pp. 486-499; «Il Porto Marittimo di Ro-

Commissione consigliare indirizzò l'attività di governo verso il cosiddetto "Piano per il risorgimento economico di Roma".¹⁴ Intorno allo stesso tavolo di discussione si riunì una consulta di ventisette personalità delle Istituzioni di allora, oltre a Anselmo Colombo – professore e ispettore centrale di ragioneria – e all'allora sindaco di Roma Don Prospero Colonna, l'uno con funzione di segretario e l'altro di presidente della commissione appena nominata.¹⁵ Lo studio preliminare per la programmazione della trasformazione industriale di Roma fu invece affidato a una *Sottocommissione tecnica*, presieduta dallo stesso Orlando.

Mentre il momento storico, per ragioni economiche e per alta necessità politica, imponeva all'Italia un incremento della produzione nazionale e, ancora di più, che la sua capitale si adeguasse al processo di "modernizzazione" che già era stato avviato in altre città d'Italia – anche nella prospettiva di un confronto equilibrato (in termini di produzione e traffici commerciali) con l'avanzamento delle industrie e del lavoro nelle altre maggiori capitali europee – la realtà industriale di Roma Capitale del Regno d'Italia persisteva, a quel tempo, in uno stato primitivo di stabilimenti produttivi isolati, più o meno importanti, dislocati in diversi punti della città e in un "moderno" impianto di stabilimenti industriali – se così si può dire – lungo le due rive del Tevere, fuori Porta San Paolo e fuori Porta Portese. La realtà industriale di Roma rappresentava, dunque di fatto, un problema da esaminare concretamente e con urgenza.

La *Sottocommissione*, in prima istanza, ritenne di indirizzare il Comune di Roma verso la sistemazione della zona industriale esistente. Poi, in considera-

ma e quello di Ravenna», Comitato Nazionale pro Roma Marittima e pro navigazione del Tevere e del Nera (cur.), Tip. L'Economica, Terni 1912; «Il Porto Marittimo di Roma nella ricorrenza del 1911» (conferenza tenuta da Paolo Orlando alla presenza di S.M. il Re il 19 dicembre 1907 nell'Aula Magna del Collegio Romano), Tip. Artero, Roma, 1908; «Roma Porto di Mare e la navigazione interna sul Tevere e sul Nera», Tip. Ripamonti e Colombo, Roma, 1905.

14 La commissione istituita a tal fine svolse gli studi per il nuovo impianto industriale e commerciale di Roma dal 28 aprile 1916 fino al 16 febbraio 1917 e ne programmò la sua attuazione in cinque anni, da gennaio 1918 a dicembre 1922.

15 La Commissione consiliare era composta da Adolfo Apolloni, Francesco Saverio Benucci, Ercole Cartoni, Guido Cavaglieri, Filippo Cremonesi, Francesco Saverio De Rossi, Carlo Dragoni, Francesco Giammarino, Gaetano Crisostomi, Valentino Leonardi, Adolfo Ministrini, Francesco Mora, Paolo Orlando, Enrico Palomba, Carlo Santucci, Pericle Staderini, Umberto Tupini. La Commissione così costituita si avvale della cooperazione di quattro deputati - Barzilai, Bissolati, Federzoni, Medici Del Vascello - del Presidente della Deputazione Provinciale di Roma e del Presidente della Camera di Commercio e Industria di Roma.

zione di quanto già stava accadendo in alcune importanti città europee laddove il processo di rivoluzione industriale era in corso da qualche decennio, aprì al suo interno un confronto circa la questione del

“se, come e dove creare in Roma una speciale zona atta a ricevere l’impianto di nuovi stabilimenti industriali e commerciali; come provvedere a porla in diretta e facile comunicazione con le grandi arterie presenti e future dei commerci marittimi e terrestri”.¹⁶

Era la cosiddetta “Prima Questione”, oltre alle sei ulteriori questioni a questa strettamente correlate. Sul modello europeo tardo ottocentesco allora in uso, fu deciso di destinare una particolare area della città a zona industriale per la costruzione di nuove officine, abitazioni operaie e infrastrutture a sostegno dei traffici commerciali: il quartiere industriale di Roma fu localizzato alla periferia della città, nelle due zone pianeggianti a sinistra e a destra del Tevere, tra la Via Ostiense e il Tevere a valle della ferrovia Roma-Pisa e, nel piano di Pietra Papa, compreso fra la ferrovia Roma-Pisa e il fiume “fin dove questo viene a stringersi sulla ferrovia e sulla via Portuense”.¹⁷ Tanto la sistemazione della zona produttiva esistente quanto la creazione di una nuova zona industriale fecero emergere fin da subito il problema delle comunicazioni dell’area centrale di Roma con il suburbio, la questione irrisolta della bonifica e del conseguente progresso agrario di alcune aree dell’Agro romano e la necessità dell’approvvigionamento delle materie prime occorrenti alle industrie stesse, con il conseguente necessario potenziamento dei collegamenti infrastrutturali con le cave dislocate nel territorio nazionale circostante.

Contestualmente alla nomina della *Commissione consigliare* e della *Sottocommissione tecnica*, fu affidato a Gustavo Giovannoni e a Marcello Piacentini il compito di disegnare il nuovo piano regolatore della zona industriale di Roma, quale sintesi grafica delle valutazioni operate dalla commissione stessa, con l’indicazione della perimetrazione della zona per gli impianti industriali e commerciali e della zona per le abitazioni e i servizi (*fig. 1*).¹⁸ Il piano regolatore

16 ASC, Estratto dalla “Relazione ed Atti della Commissione per il risorgimento economico di Roma”, Paolo Orlando, A) Relazione generale e della Sottocommissione. B) Relazione sulla I^a Questione: Zona industriale – Trasporti commerciali – Tariffe ferroviarie, archivio dello studio di Paolo Orlando, carteggio, b. 14, fasc. 5.

17 ASC, Estratto dalla “Relazione ed Atti della Commissione per il risorgimento economico di Roma”, Paolo Orlando, A) Relazione generale e della Sottocommissione. B) Relazione sulla I^a Questione: Zona industriale – Trasporti commerciali – Tariffe ferroviarie, archivio dello studio di Paolo Orlando, carteggio, b. 14, fasc. 5.

18 Per i contributi di Giovannoni al carattere dell’impianto dei nuovi insediamenti per Roma,

Giovannoni - Piacentini fu consegnato il 20 settembre 1916 e allegato al documento che prese il nome di “Relazione ed Atti della Commissione per il risorgimento economico di Roma”.¹⁹

Secondo le previsioni di piano, i prati di S. Paolo e i terreni alla sinistra della Ostiense fino alla Laurentina furono destinati ai nuovi impianti industriali e commerciali per oltre 1,63 milioni di metri quadri e, in una posizione contigua a questa, ulteriori 1,38 milioni di metri quadri circa furono destinati alle nuove abitazioni per operai e impiegati, che si rendevano allora di conseguenza necessarie. I terreni di fronte alla Basilica di S. Paolo sarebbero stati edificati a villini per le abitazioni degli impiegati addetti ai nuovi stabilimenti, quelli collinosi – più a valle fino alla Via Laurentina – per le abitazioni degli operai degli impianti industriali. Le aree destinate ai nuovi impianti e alle residenze sarebbero state completate con nuove strade, ferrovie, tramvie, fognature, condutture di acqua, impianti per

che costituiscono l’idea di ‘città auspicata’ per le nuove espansioni, previsti entro e oltre il Piano Regolatore del 1909 (“per una ripresa edilizia”, “per ulteriore espansione”, “per lo sviluppo industriale di Roma” e così via), basti pensare al suo apporto teorico, anche come membro insigne dell’AACAr, che ha costituito un punto di riferimento nella cultura architettonico-urbana fin dal 1913, cosa che perdurerà fino all’anno della sua scomparsa, nel 1947. Si consulti, ancora, l’Archivio del Centro di Studi per la Storia dell’Architettura a Roma (CSSAR), Fondo Giovannoni.

- 19 ASC, G. Giovannoni e M. Piacentini, *Piano regolatore della Zona Industriale di Roma*, stampa a colori, 20 settembre 1916, archivio dello studio di Paolo Orlando, carteggio, b. 14, fasc. 5. Lo studio di massima di Giovannoni e Piacentini fa riferimento allo sviluppo della zona industriale a sud di Roma che parte dal quartiere di Testaccio per estendersi ai quartieri Ostiense e Portuense. La configurazione urbanistica amplia i confini della zona industriale individuata dal piano regolatore del 1909, estendendosi tra la ferrovia Roma-Pisa, una fascia ad est della via Ostiense (profonda circa 400 metri), i prati di S. Paolo (dove era prevista la realizzazione del bacino portuale terminale del canale navigabile da Roma al porto di Ostia), e la piana di Pietra Papa. Si definiscono inoltre alcuni elementi principali del nuovo assetto dell’area come il tracciato della ferrovia Roma-Ostia (con la stazione a Porta S. Paolo), il quartiere residenziale Garbatella, il sistema viario della piana di Pietra Papa. Si veda anche *Piano regolatore della zona industriale di Roma*, in SPQR, *Relazione e atti della Commissione per il risorgimento economico di Roma*, Roma, 1917. Vedi G. Giovannoni, *Per lo sviluppo industriale di Roma*, dalla *Relazione della Commissione comunale*, «Annali di Ingegneria e d’Architettura», Roma 1917, pp. 1-8, in F. R. Stabile; S. BENEDETTI, «L’impianto urbano di Roma Marittima: il contributo di Gustavo Giovannoni», *Il progetto dei Cultori per Ostia, Centenario Roma Marittima Cento Anni di Architettura*, Atti del Convegno, M. ATZENI, F. MARCHETTI (cur.), Roma, Associazione Italiana Architettura e Critica, 2016; S. BENEDETTI, R. M. DAL MAS, L. DELSERE, F. DI MARCO, *Gustavo Giovannoni. L’opera architettonica nella prima metà del Novecento*, Roma, Campisano Editore, 2018.

la trasmissione di energia elettrica, e altre opere di urbanizzazione. Non mancò il coinvolgimento del Ministero delle Comunicazioni e dei Trasporti nel progetto di trasformazione in stazione dell'allora fermata Ostiense, di realizzazione del binario di raccordo della Roma - Ostia Nuova con la fermata Ostiense e di prolungamento fino ai prati di S. Paolo dell'esistente binario di raccordo tra la fermata Ostiense e la sinistra del Tevere. In termini realizzativi, la sistemazione edilizia del quartiere industriale alla sinistra del Tevere lungo la Via Ostiense apparve di più facile attuazione. Al contrario, l'area di Pietra Papa avrebbe richiesto tempi più lunghi per le pratiche di espropriazione per pubblica utilità da parte del Governo.

In considerazione del fatto che già nel 1904 una legge speciale di Stato era stata redatta per il risorgimento economico di Napoli, la *Sottocommissione* chiese allora di estendere anche alla città di Roma i principi informativi previsti per Napoli.²⁰ Le modalità attuative furono ricomprese nella cosiddetta "Seconda Questione" allo studio della *Sottocommissione*. In particolare, la discussione si orientò verso la grandiosa opera pubblica di apertura della "Via del mare". Il Comitato Nazionale "Pro Roma Marittima" presentò un progetto per la trasformazione di Roma a città marittima, con l'incremento della navigabilità del fiume Tevere da Roma al porto di scalo di Ostia. Inoltre, per favorire i traffici commerciali interni, verso i monti a nord - est in direzione di Terni, fu ipotizzata anche la sua navigabilità da Roma a Ponte Felice e da Ponte Felice a Orte.

È significativo notare che, in tema di sviluppo industriale della Capitale, una larga discussione interna alla *Sottocommissione* presieduta da Paolo Orlando sollecitò lo Stato affinché affrontasse anche il problema della trasformazione della Regia Scuola di applicazione degli ingegneri di Roma in un "Politecnico moderno", sull'esempio di ciò che lo Stato stesso aveva fatto a Napoli e a Torino, con una preparazione generale in ingegneria industriale e con specializzazioni in ingegneria elettromeccanica, mineralogica, elettrochimica e altro ancora. Non fu neppure trascurata la questione della formazione professionale. L'istituto professionale fu, infatti, ristrutturato in due sezioni, quella artistica-industriale e quella industriale propriamente detta. La prima con sede nel centro della città, aperta anche alle donne, e la seconda in un'area più prossima al quartiere industriale.

Dopo la Grande guerra e al tempo del governo Mussolini dal 1922 a seguire,

²⁰ Legge 8 luglio 1904, n. 351, *Provvedimenti per il risorgimento economico della città di Napoli*, G.U. 16 luglio 1904, n. 166.

le iniziative dell'amministrazione comunale, delle organizzazioni corporative e delle confederazioni professionali, intensificarono le occasioni di dibattito, gli studi e le proposte sul tema dell'industrializzazione di Roma.²¹ Negli anni successivi al consolidamento definitivo del regime dopo il 1929 e nel tempo che intercorse tra le conferenze promosse dal *Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Roma*, nel 1933, e la pubblicazione dell'annuario industriale di Roma e del Lazio da parte della *Confederazione fascista degli industriali*, nel 1938, furono fissati in via definitiva i criteri di lettura e di interpretazione della realtà sociale ed economica di allora della Capitale, le sue strategie di sviluppo e le conseguenti linee d'azione.²² Sviluppo agricolo ed espansione industriale del suburbio nord orientale di Roma furono visti in uno stretto rapporto di causa-effetto, mentre fu apparentemente accantonato il progetto di "Roma porto di mare" nei programmi di "risorgimento" economico e industriale della Capitale, forse a seguito della decisione di Mussolini di destinare le aree a sud-ovest della via Ostiense all'Esposizione Universale del 1942. Una conferma in tal senso fu proprio quella della *Confederazione Fascista degli Industriali*, attraverso le pagine del suo *Annuario*.²³ Queste furono allora infatti le loro determinazioni:

"[...] negli ultimi tempi apparve opportuno di avviare lo sviluppo industriale di Roma principalmente nella zona oltre Porta San Paolo, che prese, come si è già detto, un notevole incremento, per favorevoli condizioni ambientali. Il problema, però, è tornato in questi ultimi mesi allo studio degli organi competenti e degli enti interessati in connessione colla determinazione della zona ove si effettuerà l'Esposizione universale e lo sviluppo conseguente di tutto il territorio fra Porta San Paolo e il Lido di Roma. In relazione, infatti, al prevedibile sviluppo urbano che tale zona prenderà in conseguenza dell'Esposizione, appare opportuno intravedere la costituzione di una vera e propria zona industriale verso altre direzioni, per esempio

21 Si veda l'attività dell'*Ente per la zona industriale di Roma* negli anni tra il 1922 e il 1942 che portò alla cosiddetta "Nuova zona industriale di Roma" nel quadrante orientale della città.

22 Le conferenze sono state raccolte in *Aspetti e problemi della città e della provincia di Roma*, a cura del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Roma, Roma, Tip. Della Camera dei Deputati, 1933.

23 "Non sembra allo stato attuale delle cose, e in ispecie considerando le speciali condizioni geografiche politiche ed economiche, che la possibilità di far divenire Roma porto di mare, possa prestarsi a concrete realizzazioni: ma non è questa la sede per trattare la dibattuta questione. Il Tevere può navigarsi, questo è indubbio; è da vedere entro quali limiti tale navigazione possa avere effetto in relazione all'utilità economica che se ne può trarre ed ai bisogni che è chiamata a soddisfare", *Confederazione Fascista degli Industriali, Annuario*, 1938.

verso i colli albani”.²⁴

Solo tra 1936 e 1939, dopo la campagna italiana in Africa Orientale e al tempo della guerra civile in Spagna, fu quindi ripreso in modo molto concreto il tema dell’inizio del secolo, riferito cioè alla pianificazione dell’espansione di Roma, e quindi anche di una sua vera e propria zona industriale, da allora in poi molto propagandati e in parte anche realizzati per il controllo della crescita dell’intera città a una dimensione di scala territoriale, realmente diversa dal passato e lungo una o più direttrici di sviluppo.²⁵

In quegli anni Roma contava più di due milioni di abitanti, con una forte previsione di incremento della popolazione stimata pari al doppio entro la fine del secolo. L’incremento demografico e la conseguente maggiore domanda di servizi e di beni richiese un ragionamento che valutasse e monitorasse l’andamento dello sviluppo urbanistico della città. Discussero, infatti, della realizzazione della seconda zona industriale ad oriente del territorio comunale e il progetto fu giudicato “uno dei più vitali per lo sviluppo economico della Capitale”.²⁶

Il piano regolatore di massima di espansione della città a oriente circoscriveva inizialmente un’area di circa 2.000 ettari su cui far sorgere stabilimenti, attrezzature, servizi e opere pubbliche infrastrutturali, per un miglior sfruttamento delle attività produttive, ma anche ai fini della difesa della nazione stessa. Novantotto

24 Confederazione Fascista degli Industriali, Unione Provinciale di Roma, *Annuario*, 1938, cit. p. XL.

25 AUSSME, Commissione Suprema di Difesa, Segreteria Generale, “*Nuova Zona Industriale di Roma*”, 13 luglio 1938 – 14 aprile 1940, *Carteggio e dati della Segreteria Generale della C.S.D del Ministero della Guerra e del Ministero delle Corporazioni circa il potenziamento di zone industriali (1937-1942)*, Inventario F-16, b. 6, fasc. 14, s. fasc. 8.

26 AUSSME, Commissione Suprema di Difesa, Segreteria Generale, “*Nuova Zona Industriale di Roma*”, 13 luglio 1938 – 14 aprile 1940, *Carteggio e dati della Segreteria Generale della C.S.D del Ministero della Guerra e del Ministero delle Corporazioni circa il potenziamento di zone industriali (1937-1942)*. Cit. lettera prot. n. 11108 – S.03191 del 13 luglio 1938-anno XVI, Confederazione Fascista degli Industriali, Unione Provinciale di Roma alla Commissione Suprema di Difesa, Segreteria Generale; Commissione Suprema di Difesa – C.S.D.- Segreteria Generale, *Nuova Zona Industriale di Roma*, Promemoria per Mussolini a firma del Segretario Generale gen. Fracchiolla, relativo alle osservazioni formulate dal Governatore di Roma e dall’Unione Provinciale di Roma della Confederazione fascista degli industriali in merito all’ubicazione della nuova zona industriale, cc. n.40, planimetrie n.3, carta geografica in scala 1:25.000 n. 2, luglio 1938-aprile 1940, Archivio Storico-SME, miscellanea denominata F16, *Carteggio produzione bellica*, fondo F9, Commissione di Difesa – Consiglio dell’Esercito e Varie Corporazioni e Comitanti Inventario F-16, b. 6, fasc. 14,s.fasc. 8.

aziende private chiesero di impiantarsi nella nuova zona industriale: di queste, circa quaranta erano già produttive nel quartiere S. Paolo – Ostiense, ma sotto esproprio dal Governatorato per ragioni urbanistiche o connesse all'E42, altre venti aziende aderirono al progetto per far fronte alle crescenti necessità della loro produzione di carattere bellico o indirizzata all'attuazione di iniziative autarchiche, altre ancora avrebbero subito il trasferimento dal centro urbano, nel rispetto del programma di alienazione delle aree occupate da stabilimenti produttivi.

La questione si configurò, inizialmente, più come un problema di trasferimento di impianti privati esistenti sul territorio che come creazione di

“un nuovo, vasto e organico centro industriale, secondo un piano attentamente studiato, con tutti i servizi necessari e con le più vaste probabilità di sviluppo, in modo da far sorgere una vera e propria città industriale, non facilmente separabile per modernità di impianti, razionale distribuzione di essi e organizzazione dei servizi, come pure per la perfetta attrezzatura di quegli istituti assistenziali nei quali si esprimono i più aggiornati concetti di collaborazione sociale, come case operaie, dopolavoro, campi sportivi, ecc.”²⁷

Fu così che nel 1938 la *Commissione Suprema di Difesa (CSD)*, in base a precise direttive di Mussolini dell'anno precedente, tracciò per la prima volta le dimensioni e i limiti della *Nuova Zona Industriale di Roma*, in un'area ricompresa tra via Tiburtina e Tor Sapienza.²⁸ A Mussolini la questione fu prospettata dai rappresentanti degli industriali nell'udienza del 21 aprile 1938. Lo stesso duce

27 G. GUIDI, «La nuova zona di Roma», *La metallurgica italiana*, XXXIII, 1941, 7, pp. 312-314. Dell'autore è l'affermazione “Su quest'ultima circostanza non è il caso di insistere a lungo, essendo noto a tutti che il continuo estendersi dell'abitato interno e oltre la zona di San Paolo impediva che gli stabilimenti ivi esistenti potessero svilupparsi e che altri se ne potessero aggiungere. Anzi, proprio a causa di tale sviluppo – sempre più favorito dalla ferrovia e dall'autostrada per Ostia, come pure dall'Esposizione Universale – si rendevano necessari espropri e relativi trasferimenti”.

28 Con il compito principale di organizzare i mezzi e le attività della nazione necessari alla conduzione della guerra, la C.S.D. era stata costituita con R.D. 11 gennaio 1923, n. 21 (Giornale militare ufficiale, 1923, dispensa 3^a, circolare 17, pp. 87-88); cfr. F. STEFANI, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'Esercito italiano*, vol. II, Tomo I, pp. 205-206; M. MONTANARI, *L'Esercito italiano alla vigilia della 2^a guerra mondiale*, pp. 331-334; F. BOTTI, *La logistica dell'Esercito italiano*, vol. III, pp. 530-532; U. SPIGO, *Premesse di una disfatta*, Roma, Faro, 1946. Si veda in particolare S. DE ANGELIS (cur.), *Stato Maggiore dell'Esercito, V Reparto Affari Generali – Ufficio Storico, Carteggio della produzione bellica (1924-1943)*, Inventario F-16, b. 6, fasc. 14, s. fasc. 8, Roma, 2013.

volle che nel comunicato stampa successivo all'udienza in argomento fosse fatta menzione esplicita di questo suo particolare interessamento. Egli ci tenne anzi a precisare che considerava il problema non tanto da un punto di vista strettamente industriale, ma piuttosto lo poneva nel quadro più vasto dello sviluppo di Roma quale città del lavoro, centro propulsore di tutte le attività economiche nazionali.²⁹ In considerazione del compito generale di organizzare tutti i mezzi e le attività della nazione necessari alla conduzione della guerra, anche in questo caso, la Commissione Suprema di Difesa - di cui Mussolini era il capo - affrontò i temi del dimensionamento dell'area, delle fasi di costruzione degli stabilimenti, dell'attrezzatura e dei servizi cui dotare la zona. Alle decisioni parteciparono i Ministeri della Guerra e dell'Aeronautica - per quanto riguardava la protezione e la difesa contraerea - e i Ministeri dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni, per quanto di relativo alla migliore sistemazione delle opere pubbliche e delle comunicazioni. Per quanto è noto a riguardo rispetto a queste decisioni, il Governatore di Roma fu spesso contrario, mentre l'*Unione Provinciale di Roma della Confederazione Fascista degli Industriali* fu, viceversa, altrettanto spesso in appoggio.³⁰ Proprio da questi ultimi, non a caso, prese impulso la proposta di una nuova zona industriale per la Capitale d'Italia, in seguito modificata diverse volte sulla base dei pareri dei membri della *Commissione Suprema di Difesa*.³¹ Ciò comportò una serie di ritardi nella realizzazione dell'intera ambiziosa opera, cui Mussolini aveva assegnato "un posto di primo piano nel quadro delle future realizzazioni di Roma Imperiale".³² Il 14 aprile 1940 sempre il presidente della *Commissione Suprema*

29 Comunicato Stefani: "Nella occasione sono stati esposti al Duce i più importanti problemi interessanti l'industria della Capitale, e particolarmente quello relativo alla creazione di una nuova zona industriale", lettere della Confederazione Fascista degli Industriali n. 11108 - S.03191 del 13 luglio 1938-XVI, Ufficio Storico dello SME, Inventario F-16, b. 6, fasc. 14, s. fasc. 8.

30 Ministero delle Corporazioni, Direzione Generale dell'Industria, Div. Ind., Sez. I, *Schema di disegno di legge per la nuova zona industriale di Roma*, prot. n. 4605 del 23 maggio 1939 XVII.

31 La Commissione Suprema di Difesa, ai sensi dell'art. 1 della legge 30 marzo 1936-XIV n. 806, prese in esame le lettere della Confederazione Fascista degli Industriali n. 11108 - S.03191 del 13 luglio 1938-XVI, n. 13523-S.03191 dell'11 novembre 1938-XVII e n. S. 03191-18680 del 9 dicembre 1938-XVII, Ufficio Storico dello SME, Inventario F-16, b. 6, fasc. 14, s. fasc. 8.

32 Lettera prot. n. 13523-S.03191 dell'11 novembre 1938-anno XVI, Confederazione Fascista degli Industriali, Unione Provinciale di Roma alla Commissione Suprema di Difesa, Segreteria Generale, Ufficio Storico dello SME, Inventario F-16, b. 6, fasc. 14, s. fasc. 8.

di Difesa elaborò un promemoria per il “Duce del Fascismo” che raccontava le decisioni assunte qualche mese prima dalla *Commissione* medesima nel merito della crescita industriale di Roma.³³

Le proposte e gli orientamenti per lo sviluppo economico di Roma e dell’industria bellica d’Italia che furono discusse tra il 1937 e il 1940, in parte, si concretizzarono con la legge 6 febbraio 1941 n. 346 che dettò le *Norme per la creazione e l’esercizio della nuova zona industriale di Roma*.³⁴ Solo nel 1941 dunque, quando la Seconda guerra mondiale era iniziata da un anno anche per l’Italia, nel territorio nord-orientale della campagna romana nei pressi di Tor Sapienza e di Grotte Celoni fu istituita per legge la cosiddetta *Seconda zona industriale di Roma*.³⁵ Si trattò di uno tra i tanti provvedimenti urbanistici per la capitale, l’ultimo varato dal fascismo, e di uno strumento legislativo collegato ad altri due documenti, il Regio decreto legge 6 gennaio 1941, n. 2, con cui venne approvato il *Piano regolatore di massima per l’espansione della città di Roma verso il mare*, e la *Variante al piano regolatore generale* del 1941 che riassume i contenuti dei due documenti precedenti.³⁶ Ad ogni modo, tutti questi provvedimenti per Roma non costituirono una novità nel panorama nazionale. Si iscrissero piuttosto nel quadro della riorganizzazione della politica economica che il fascismo condusse nel corso degli anni Trenta a una scala più ampia e con analoghe finalità anche in altre aree d’Italia. Le zone industriali di Fiume (decreto del 1927), Trieste-Monfalcone-Muggia-

33 Commissione Suprema di Difesa, Segreteria Generale, Deliberazione n. 2415 del 20 dicembre 1938-XVII e *Promemoria per S.E. il Presidente della C.S.D.* del 20 maggio 1939, il Segretario generale della C.S.D.

34 La legge n. 346 fu pubblicata il 17 maggio 1941. Nove mesi dopo, con R.D.L. 16 febbraio 1942, fu approvato lo statuto che definisce i compiti particolari dell’Ente per la Zona Industriale di Roma. Istituì la seconda zona industriale e ne fissò la localizzazione e la delimitazione nei due comprensori di Tor Sapienza e Grotte Celoni.

35 L’area orientale era servita da due linee ferroviarie: la tramvia a vapore Roma-Tivoli, aperta nel 1879 e in seguito prolungata fino a collegare Sulmona, e la linea ferroviaria Roma-Napoli che, nei decenni successivi sarebbe diventata il sedime di diverse industrie. All’avvento del fascismo nel 1922, vi erano fabbriche, opifici, laboratori e officine di lavorazione distribuite secondo due diverse strategie di localizzazione: una concentrazione nelle aree San Lorenzo-Portonaccio-Acqua Bullicante e l’area di Tivoli; una distribuzione più rarefatta ungo le consolari est, nei tratti intermedi tra i due poli citati. Su tutto questo, vedi E. CIMINO, «La zona industriale di Roma», *Rivista di politica economica*, XXXI, 1941, 7, pp. 570-574.

36 Si veda in aggiunta alla bibliografia citata, V. QUILICI (cur.), *E42-EUR. Un centro per la metropoli*, Roma, Olmo, 1996.

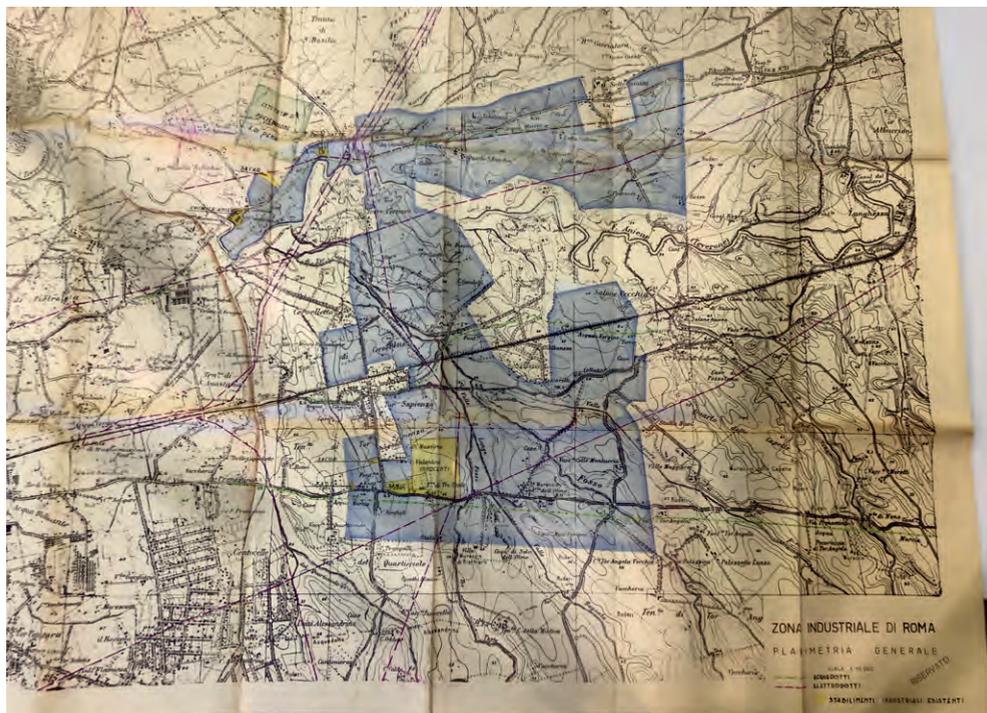
Aurisina-Pola (decreto del 1928) e Bolzano (istituita con legge dello Stato il 28 settembre nel 1934) nacquero, ad esempio, anche loro per finalità dichiaratamente politiche: passate all'Italia dopo la Prima guerra mondiale, queste città furono un impegnativo terreno di verifica della capacità del regime di trasformare, attraverso una robusta promozione economica, le conquiste militari in consenso sociale.

Tornando all'argomento in questione, nel suo complesso la scelta dell'area per la seconda zona industriale di Roma fu condotta in considerazione della presenza nei pressi di una rete ferroviaria (la Roma-Tivoli-Avezzano), di elettrodotti, di una discreta rete stradale e della sua prossimità con quartieri densamente abitati da operai (Tor Pignattara, Tiburtino, Prenestino, Acqua Bullicante, Quadraro, Appio), dove fu in ogni caso prevista la costruzione anche di nuove case, scuole, palestre, luoghi del dopolavoro e altri servizi. Il perimetro della nuova zona industriale comprendeva anche la località di Torre Nova, lungo la via Casilina, dove era in corso di allestimento lo stabilimento per la fabbricazione di armi della *Società Italiana Breda*, le località di Tor Sapienza (per circa 1.700 ettari) e Grotte Celoni (per circa 130 ettari). Nel suo complesso, l'area destinata alla zona industriale era compresa a nord tra il km 11 e il km 15 della via Tiburtina, e a sud dal tratto della via Prenestina da via di Tor Sapienza alla stazione di Salone (figg. 2 e 3).³⁷

La redazione del piano generale della nuova zona industriale orientale di Roma, dei suoi piani particolareggiati, delle opere pubbliche, la compilazione dei piani di espropriazione e la realizzazione dei pubblici servizi fu quindi affidata all'*Ente per la zona industriale di Roma*, istituito appositamente con la medesima legge 6 febbraio 1941, n. 346. Esso era articolato su tre organi di governo: la *Presidenza*, il *Comitato esecutivo* e il *Consiglio direttivo*. Quest'ultimo era formato da quattro esponenti del Governo nazionale – ognuno dei quali rappresentava i Ministeri dell'Interno, delle Finanze, dei Lavori Pubblici e delle Corporazioni – due membri del Governatorato di Roma, quattro rappresentanti della Confederazione fascista degli industriali e uno della Confederazione fascista dei lavoratori. L'ente fu sottoposto alla vigilanza dei Ministeri dell'Interno e delle Finanze.³⁸ Gli elaborati grafici allegati al testo della legge in questione furono due stralci planimetrici

³⁷ Autorizzazione di impianto del giugno 1938 ai sensi della legge 7 giugno 1937, n. 1020.

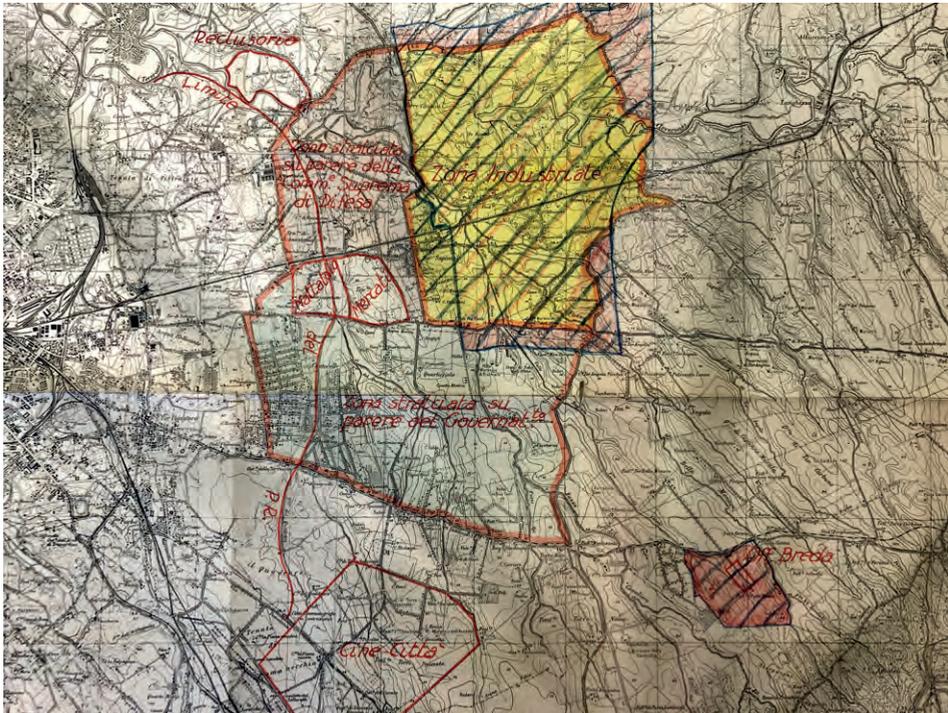
³⁸ L'Ente fu l'espressione "di una politica che scavalcando l'ordinamento corporativo costituito dal regime segna l'intervento nell'economia dell'impresa di Stato e di forme organizzative fondate su un'alleanza tra gruppi burocratici e gruppi imprenditoriali privati". Da P. SICA, *Storia dell'urbanistica. Il Novecento*, Roma-Bari, Laterza, 1978, p. 368.



Figg. 2 e 3 - le due illustrazioni rappresentano la “Nuova Zona Industriale di Roma” e fanno parte del *Promemoria per Mussolini relativo alle osservazioni formulate dal Governatore di Roma e dall’Unione Provinciale di Roma della Confederazione Fascista degli Industriali in merito all’ubicazione della nuova zona industriale*. AUSSME, Commissione Suprema di Difesa – Segreteria Generale, *Carteggio e dati della Segreteria Generale della C.S.D del Ministero della Guerra e del Ministero delle Corporazioni circa il potenziamento di zone industriali (1937-1942)*, cc. 40, planimetrie 3, tavolette due, carta geografica in scala 1:25.000, 1938 lug. 13 - 1940 apr. 14, (Inv. F-16, b. 6, fasc. 14, s. fasc. 8)

IGM in scala 1:10.000, dove furono riportati solo i limiti dei comprensori industriali di Tor Sapienza e Grotte Celoni.³⁹

³⁹ Quanto ai criteri adottati nella delimitazione delle due arie, o agli elementi fondamentali di un possibile modello spaziale e organizzativo, si veda il commento di Enzo Cimino, direttore dell’Unione degli industriali di Roma nonché presidente del nuovo Ente, alla legge n. 346 e al testo del R.D.L. 16 febbraio 1942, con il quale si approva lo statuto: “il piano regolatore della zona si basa su una opportuna dislocazione degli stabilimenti per nuclei, in modo che impianti, opere accessorie ed istituzioni varie, villaggi e case operaie, siano opportunamente frammisti ad ampie zone di verde e di coltura”. E. CIMINO, *L’industria*, cit., p.229.



Nonostante tutti gli sforzi messi in campo e le attività compiute nel quadrante orientale della città dall'Ente per la seconda zona industriale di Roma, nel 1942 il suo presidente, l'ingegnere Enzo Cimino, ritornò sulla cosiddetta *questione Tevere*, dilatandone ancor più che in passato la dimensione geografica e concettuale. Ancora una volta, dopo il tentativo operato dalla Commissione Consigliare nominata al tempo del sindaco Colonna e della Grande guerra, il fiume fu recepito sia come possibile via di comunicazione a scala regionale per il collegamento tra Orte e Roma, adatto al trasporto di materie prime dalle regioni dell'Italia centrale, sia come risorsa idroelettrica e irrigua, utile alla bonifica e alla irrigazione dei comprensori agricoli che attraversava. A seguire, la sistemazione idroelettrica del bacino del Tevere, decisa da Mussolini e realizzata dal Ministro dei Lavori Pubblici, fu presentata come un'impresa grandiosa e, soprattutto, come l'espressione della definitiva correzione di rotta, nell'individuazione della crescita della Capitale secondo la direzione del fiume. L'idea di sviluppo della città produttiva a est, verso i monti, non aveva di fatto frenato la vecchia propulsione all'espansione

sione verso sud-ovest, verso il mare di Roma.⁴⁰

A ulteriore conferma della ripresa della volontà di avvicinare le strutture industriali di Roma al traffico marittimo e, dunque, della sua crescita urbanistica verso sud, si pensi che, contestualmente al compito affidato alla *Commissione Suprema di Difesa*, il Governo commissionò alla Direzione Generale Genio del Ministero della Guerra lo sviluppo del cosiddetto "piano per la città industriale e militare di Roma", in un altro quadrante della campagna romana - nell'area compresa tra La Cecchignola, Cecchignoletta e Tor Pagnotta - a sud della città appunto. Il *Comando della zona militare di Roma* ebbe un ruolo centrale e operativo tanto che, tra febbraio 1939 e marzo 1941, produsse una serie di decreti di occupazione d'urgenza di alcune aree dell'agro romano ricadenti proprio nel perimetro del citato piano per la città industriale e militare di Roma, che al tempo erano in parte di proprietà dello Stato, affidati al Governatorato di Roma, e in parte di proprietà privata, per lo più comprese nelle tenute del principe Don Carlo Torlonia, del marchese Alberto del Gallo di Roccagiovane, del principe Lauro Lancellotti e di altri.⁴¹ L'operazione complessiva fu condotta in virtù della vecchia legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, la legge 25 giugno 1865, n. 2359, e di una serie di comunicati d'ordine e dispacci della Direzione Generale Genio del Ministero della Guerra.

Dei vari comprensori militari pianificati sull'intero territorio nazionale durante tutto il periodo del fascismo, quello che già allora fu definito come *Città militare di Roma a La Cecchignola* rappresentava un caso unico in Italia. Era

40 G. DOTI, «La II zona industriale e il suburbio orientale tra le due guerre», *Industria e città. I luoghi della produzione tra archeologia e recupero*, M. L. NERI, A. PARISELLA, A. M. RACHIELI (cur.), collana *Roma moderna e contemporanea*, Roma, Università degli Studi Roma Tre, anno VIII, 1 / 2, gennaio-agosto 2000.

41 8° REPAINFRA di Roma, Archivio storico demaniale, b. *eXIX, CITTA' INDUSTRIALE, ROMA - LOCALITA' CECCHIGNOLA E TOR PAGNOTTA*, (*Carteggio fino all'8 settembre 1943*). Decreti d'occupazione d'urgenza emessi dal Comando della Zona militare di Roma, del 13 febbraio 1939-XVII (trasmesso dall'Ufficio Lavori Genio Militare del Corpo d'Armata di Roma (VIII) alla R. Pretura di Roma con n. 653/AE di protocollo), decreto 27 febbraio 1939-XVII (trasmesso all'Ufficio Lavori Genio Militare del Corpo d'Armata di Roma (VIII) con n. 968/41 di protocollo), decreto 2 settembre 1939-XVII (trasmesso all'Ufficio Lavori Genio Militare del Corpo d'Armata di Roma con n. 4210/41 di protocollo), decreto 16 dicembre 1939-XVIII (trasmesso all'Ufficio Lavori Genio Militare del Corpo d'Armata di Roma con n. 7263 di protocollo), decreto 14 marzo 1941-XIX (trasmesso dall'Ufficio Lavori Genio Militare del Corpo d'Armata di Roma (VIII) alla R. Pretura di Roma con n. 5640 di protocollo).

parte di un sistema di aree, le altre tutte più circoscritte come già descritte più indietro nel testo, per la produzione industriale militare o indirizzata all'attuazione di iniziative autarchiche. Tra queste, l'area di Tor Sapienza in cui fu realizzato lo *Stabilimento industriale della S.A. Innocenti* per la produzione di proiettili, l'area di Torre Nova lungo la via Casilina, nella quale fu allestito lo stabilimento per la fabbricazione di armi della *Società Italiana Breda*, e l'area di Cesano, con le strutture del *Servizio Chimico Militare*.⁴²

La Città industriale e militare de La Cecchignola. La vicenda progettuale

Ritornando alla *Città militare de La Cecchignola* di Roma, quel pochissimo di noto è sempre stato a margine del tema assai più ampio e meglio trattato dell'*E42*, inteso come il migliore risultato dell'aspirazione alla cosiddetta *modernità* – di nuovo e sempre per la storiografia corrente – dell'architettura italiana della prima metà del Novecento.⁴³ La leggenda a proposito dell'insediamento de La Cecchignola attuale nel suo insieme è quella di un complesso di alloggi per gli operai dei cantieri dell'*E42* (il cosiddetto "villaggio operaio", antesigna-

42 Per il progetto, la costruzione e il collaudo dello *Stabilimento industriale della S.A. Innocenti* nell'area di *Tor Sapienza*, opera che il Segretario di partito Achille Starace dichiarò "modello di stabilimento fascista" in occasione della visita del 27 ottobre 1939, si consulti in particolare l'Archivio storico demaniale dell'8 Reparto delle Infrastrutture di Roma (8° REPAINFRA); per il progetto, la costruzione e il collaudo dello *stabilimento per la fabbricazione di armi della Società Italiana Breda* nell'area di Torre Nova lungo la via Casilina, si consulti in particolare l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (AUSSME); Per il progetto degli stabilimenti del *Servizio Chimico Militare* a Cesano si consulti l'archivio iconografico dell'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio a Roma (ISCAG).

43 A esempio di questa tendenza, anche per posizioni analoghe fuori d'Italia, vedi per primo P. CIMBOLLI SPAGNESI, «Il tempo di Arturo Danusso. Temi generali, personaggi e laboratori», *Arturo Danusso e il suo tempo. Intuito e scienza nell'arte del costruire*, M. A. CRIPPA, P. CIMBOLLI SPAGNESI, F. ZANZOTTERA (cur.), Politecnico Milano 1863, Roma, Edizioni Quasar, 2020, pp. 19-26, che a sua volta prende a esempio B. ZEVİ, *Storia dell'architettura moderna*, Torino, Einaudi, 1950, pp.278,444; L. BENEVOLO *Storia dell'architettura moderna*, Bari, Editori Laterza, 1966 (2 voll.),II, pp.692, 784-788; R. DE FUSCO, *Storia dell'architettura contemporanea*, Roma-Bari, Universale Laterza, (1974) 1977, pp. 369, 467; M. TAFURI, F. DAL CO, *Architettura contemporanea*, Milano, Mondadori Electa, 1977 (2 voll.), II, pp.254, 330, 390; B. ZEVİ, *Storia e controscoria dell'architettura in Italia*, Roma, I Mammot,1997, pp. 572-575; V. FONTANA, *Profilo di architettura italiana del Novecento*, Venezia, Marsilio, 1999, in part. pp. 235-237, 279-280; T. KIRK, *The architecture of Modern Italy*, New York, 2005 (2 voll.), II (*Vision of Utopia, 1900 - Present*), pp. 190-195.

no dell'attuale quartiere Giuliano-Dalmata poco distante dal nucleo originario dell'E42 stessa), dove in seguito si stabilirono unità militari di livello divisionale quando i lavori per l'Esposizione universale cominciarono a rallentare, appena dopo l'inizio del conflitto. In totale assenza di altre informazioni, la vulgata letteraria è che solo da ciò avrebbe avuto origine l'attuale *Città militare de La Cecchignola*, senza un piano d'insieme riferibile tanto alla realtà civile, quanto soprattutto a quelle industriale e militare della città del momento, tra inizio e fine della Seconda guerra mondiale.

A chiarire l'intera vicenda storica concorre una serie importante di documenti oggi all'*Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio* a Roma, di competenza dell'attuale Esercito italiano.⁴⁴ Questi documenti consentono di narrare una storia completamente nuova a riguardo poiché, per la prima volta, si ha prova che a gennaio 1937 la Direzione Generale del Genio – Ufficio progetti del Ministero della Guerra, aveva già avviato il rilevamento topografico dell'area compresa tra le tenute di *La Cecchignola* e *Tor Pagnotta* e una sua prima pianificazione funzionale, il cosiddetto “Piano per la Cecchignola” del 1937. L'equivoco che lega i due eventi storici, cioè il nuovo insediamento a La Cecchignola e i cantieri dell'E42, potrebbe avere origine nella circostanza per cui, solo pochi giorni prima, Mussolini aveva scelto l'area dell'Esposizione del '42 nella limitrofa zona delle Tre Fontane, scelta avvenuta com'è noto il 15 dicembre 1936 (*fig. 4*).

La *Città industriale e militare de La Cecchignola* a Roma fu così progettata e avviata alla costruzione fra il 1937 e il 1943. All'interno della tenuta *La Cecchignola - Tor Pagnotta*, lontana dal centro urbano ma in previsione legata alla rete infrastrutturale in espansione, fu delimitata l'area d'interesse e fu redatto un ulteriore e parallelo piano regolatore, a cura questa volta del Genio militare (*figg. 5 e 6*).

In parallelo all'elaborazione del piano regolatore per La Cecchignola, si studiava un nuovo disegno del centro urbano della Capitale, con l'identificazione e la delimitazione di quelle aree occupate da stabilimenti militari ritenuti ormai alienabili e ricollocabili nell'area del nuovo comprensorio militare di più moderna concezione, appunto (*fig. 7*). Proprio secondo l'impostazione di massima del piano regolatore, tutta una serie di funzioni rappresentative e produttive di carattere militare, in larga parte dislocate nel centro urbano di Roma, sarebbero

44 A-ISCAG, documentazione iconografica inedita, al momento in fase di catalogazione.

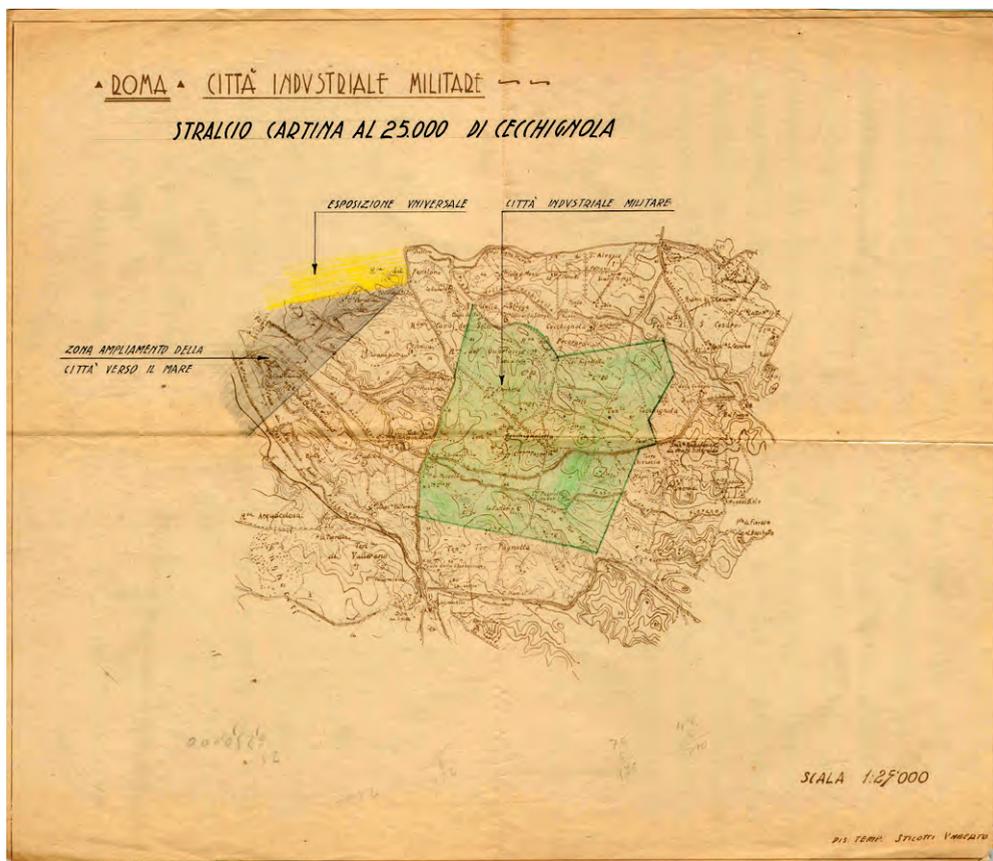


Fig. 4 - l'immagine è intitolata *Roma Città Industriale militare*. È uno stralcio di carta geografica IGM in scala 1:25.000 dell'area de La Cecchignola, disegnatore Sticotti Umberto, s.d. (1937 ?), collocata fuori catalogo presso l'Archivio iconografico dell'ISCAG

dovute essere ricollocate nel comprensorio militare complesso a La Cecchignola. Questo avrebbe dovuto accogliere un reggimento di cavalleria (Regg. Genova), un reggimento di artiglieria da campagna (8° Regg.), uno di fanteria, una caserma "funzionale", una caserma per "truppe di passaggio" (qualcosa di più ridotto delle funzionali), stabilimenti di artiglieria e del genio, magazzini, alloggi per ufficiali e sottufficiali con famiglia, attrezzature sportive, addestrative e ricreative, un imponente tirassegno, una chiesa e numerose aree per l'addestramento dei reparti. Una vasta area sarebbe stata destinata alla nuova sede dello *S.T.A.M.* (*Servizio Tecnico Armi e Munizioni*), in cui concentrare la Direzione superiore,

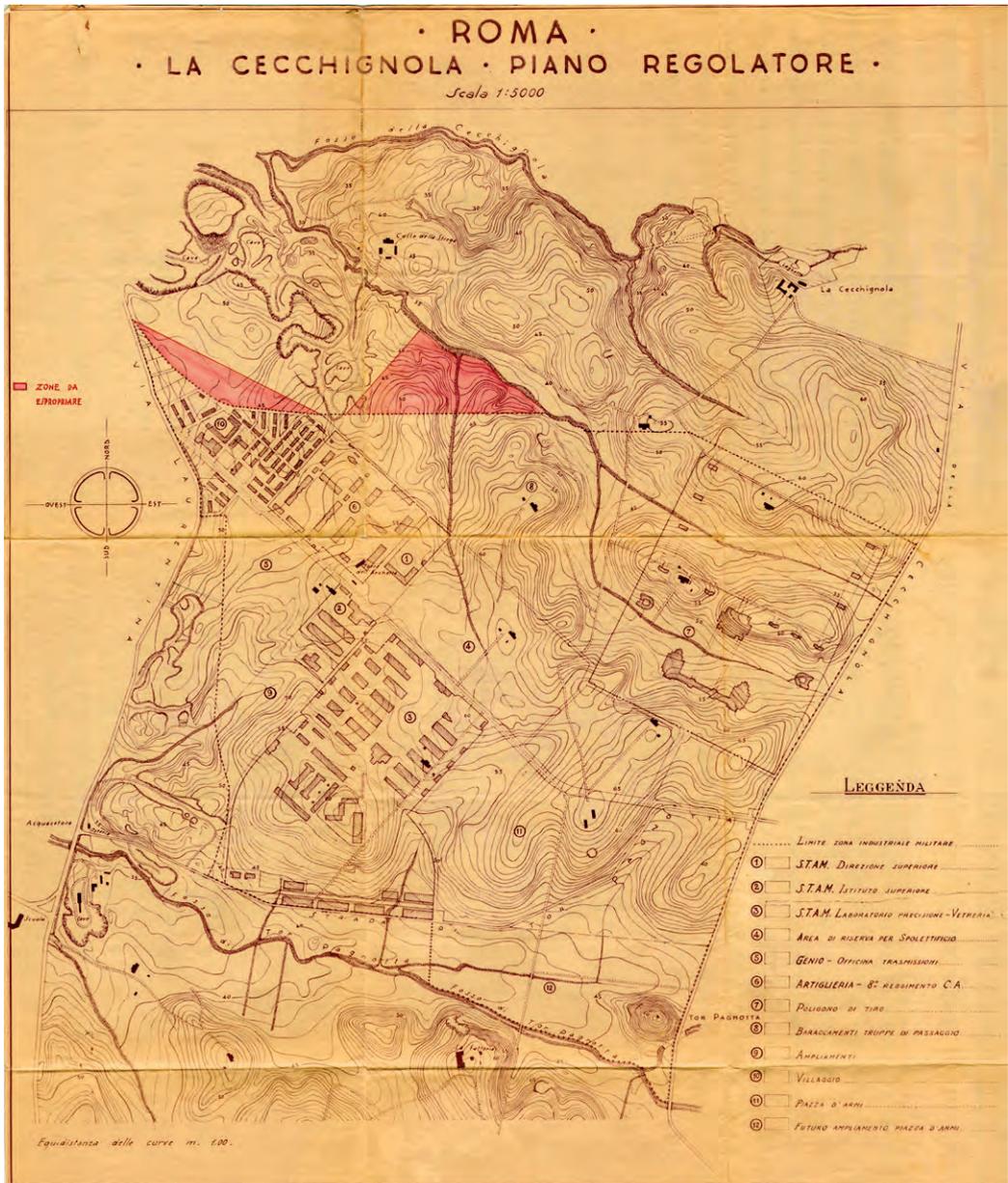


Fig.5 - l'immagine rappresenta il piano regolatore della Città industriale militare di Roma a La Cecchignola, realizzato su base IGM in scala 1:5000, del 3 agosto 1939, con l'indicazione della prima fase dei lavori e, in rosso, delle ulteriori zone da espropriare. AD-8REPAINFRA Roma, b. eXIX, CITTA' INDUSTRIALE, ROMA - LOCALITA' CECCHIGNOLA E TOR PAGNOTTA, Carteggio fino all'8 settembre 1943

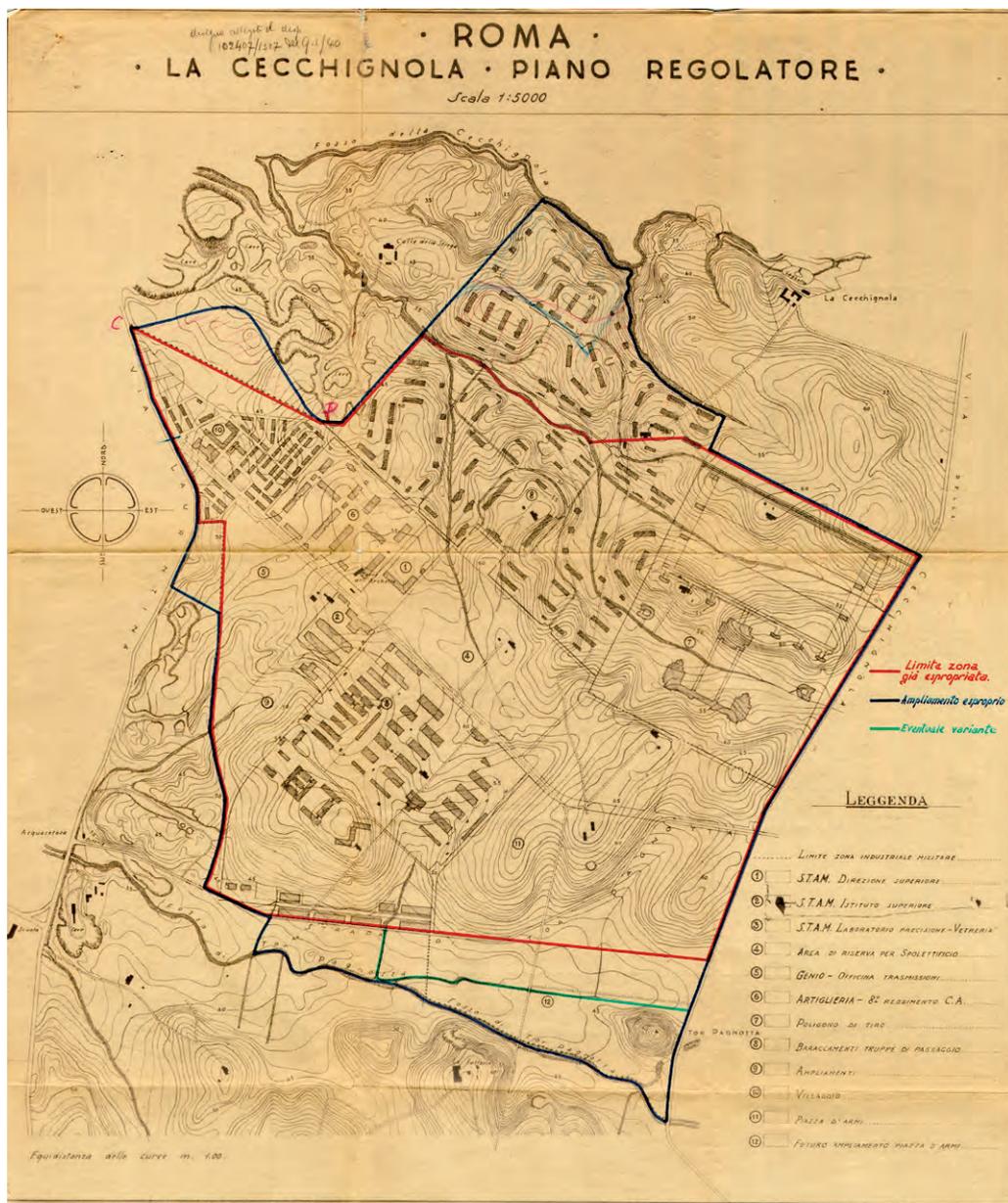


Fig.6 - l'immagine rappresenta il piano regolatore della Città industriale militare di Roma a La Cecchignola, allegato al Dispaccio 102407/1327 del 9 febbraio 1940, realizzato su base IGM in scala 1:5000, con l'indicazione, in rosso, dell'area già espropriata, in blu, delle ulteriori zone da espropriare e, il ciano, dell'area oggetto di eventuale variante lungo il Fosso di Tor Pagnotta. AD-8REPAINFRA Roma, b. eXIX, CITTA' INDUSTRIALE, ROMA - LOCALITA' CECCHIGNOLA E TOR PAGNOTTA, Carteggio fino all'8 settembre 1943

l'Istituto superiore, il laboratorio di precisione, la vetreria e lo spolettificio.⁴⁵ Un quartier generale del Ministero della Guerra a Roma. Esso comprendeva, solo a La Cecchignola, un'area di circa 400 ettari e disegnava una precisa intenzione: la costruzione della città militare della Capitale all'interno del più ampio programma industriale per l'Italia.

L'Ufficio Lavori del Ministero della Guerra si occupò di delimitarla militarmente con una recinzione di oltre 9.000 metri lineari, a sud lungo il Fosso di Tor Pagnotta, a est lungo Via della Cecchignola e a ovest lungo Via Laurentina. La tenuta del Castello della Cecchignola rappresentava il confine a nord del complesso militare. E da questo prese il nome. Da un'altra torre sentinella medievale, la Torre de La Cecchignola che fu del Cardinale Giovanni Bessarione.⁴⁶

A dicembre 1939 i lavori di costruzione della nuova città industriale e militare a La Cecchignola erano senz'altro già iniziati.⁴⁷ Nel carteggio tenuto fino

45 Le fonti d'archivio finora note e utili alla comprensione delle vicissitudini storiche e progettuali che, tra il 1939 e il 1943, portarono alla costruzione della città industriale militare di Roma alla "Cecchignola".a Roma sono conservate all'Istituto Storico e di cultura dell'Arma del Genio a Roma e presso l'attuale sede sempre di Roma del 8° Reparto Infrastrutture del Genio dell'Esercito Italiano. Una parte dei documenti conservati nell'attuale archivio iconografico dell'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio a Roma (d'ora in poi ISCAG, a.i.) consiste in una serie di elaborati grafici raccolti nell'"Album progetti di edilizia di interesse militare, eseguiti dagli organi tecnici centrali dell'Amministrazione militare dal 1931 al 1941", che furono selezionati e riprodotti negli anni Cinquanta del Novecento dall'Ispettorato dell'Arma del Genio dello Stato Maggiore dell'Esercito italiano. A questi si affianca una serie ulteriore di disegni, conservati nell'archivio iconografico dell'ISCAG stesso e finora mai schedati, che si elencano in dettaglio di seguito insieme ai precedenti. A conclusione dell'elenco è la schedatura dei disegni conservati nell'Archivio Demanio oggi presso l'8° Reparto Infrastrutture del Genio dell'Esercito italiano (d'ora in poi 8° RepaInfra, A.D.).

46 Nei secoli il Castello della Cecchignola è passato di mano in mano, conoscendo cardinali, papi e grandi famiglie aristocratiche. La torre, quarantacinque metri di altezza, è una sintesi delle varie epoche: romana, medievale, rinascimentale. Delle prime due poco si conosce, se non che nel Milleduecento apparteneva al Monastero di Sant'Alessio sull'Aventino e poi alla famiglia dei Capizucchi che fu acquistata dai monaci. In questo continuo passare di proprietà in proprietà, divenne di proprietà del Cardinale Giovanni Bessarione. L'Atto di vendita porta la data 1458. Si veda anche L. CARDELLA, *Memorie storiche de' cardinali della Santa Romana Chiesa, scritte da Lorenzo Cardella, parroco de' SS. Vincenzo, ed Anastasio alla Regola in Roma*, tomo quarto, 1793.

47 8° REPAINFRA di Roma, archivio storico demaniale, b. eXIX, CITTA' INDUSTRIALE, ROMA – LOCALITA' CECCHIGNOLA E TOR PAGNOTTA, (*Carteggio fino all'8 settembre 1943*). Per la Soc. N/C, Impresa Costruzioni Manfredi, tra le imprese affidatarie dei lavori alla Cecchignola, si vedano la raccomandata della Soc. N/C, *Impresa Costruzioni Manfredi* di Roma al Genio Militare, protocollo n. 6220 N/C del 7/12/1939-XV, nella qua-



Fig. 7 - l'immagine rappresenta il disegno originale su carta lucida del centro urbano di Roma Capitale del Regno d'Italia, senza data ma probabilmente risalente al 1937, con l'identificazione e la delimitazione delle aree occupate da stabilimenti militari ritenuti ormai alienabili e ricollocabili nell'area de *La Cecchignola*, collocata fuori catalogo presso l'Archivio iconografico dell'ISGAG

all'8 settembre 1943, in particolare tra le imprese affidatarie e l'Ufficio Lavori Genio Militare del Corpo d'Armata di Roma, si legge che a gennaio 1940 erano in parte terminate le opere di costruzione del *Villaggio Militare Industriale*, del *Laboratorio di precisione e vetreria – S.T.A.M.*, della *Direzione Superiore S.T.A.M.*, dell'*Istituto Superiore S.T.A.M.* e dell'8° *Reggimento per l'artiglieria da campagna* e il *poligono di tiro*. Era stata avviata la realizzazione del *laboratorio di precisione* e della *vetreria* degli stessi stabilimenti S.T.A.M. e il fronte a ridosso della strada di Tor Pagnotta, limite a sud della zona industriale militare.⁴⁸ Al tempo dell'estate del 1940, invece, i lavori per la costruzione della caserma del Genova Cavalleria non erano ancora iniziati.⁴⁹

Il piano complessivo delle costruzioni a La Cecchignola fu strutturato in lotti, da realizzare quanto più possibile in parallelo, a conclusione degli appalti concorsi che furono di volta in volta banditi. Dalle stesse fonti di archivio, ISCAG e AD-8 REPAINFRA, sappiamo adesso che, verosimilmente dal 1938 fino agli eventi del 1943, lavorarono alla costruzione della *Città Industriale e Militare di Roma a La Cecchignola* un certo numero di imprese edili accreditate negli elenchi delle ditte di regime. Tra le altre, l'*Impresa di Costruzioni dell'ingegner Ugo Calderai*, l'*Impresa Manfredi*, l'*Impresa Tudini-Talenti*, l'*Impresa G. Vianini & C. – Comastra, Imprese riunite per lavori pubblici*. Tutte imprese concessionarie,

le chiede di essere autorizzata allo sfruttamento della cava di tufo presso la Cecchignola “su terreno di proprietà privata per il quale sono in corso le pratiche di esproprio da parte dell'Amm/ne Militare”, per la necessità di “notevole quantitativo di tufo, per i lavori militari in corso”, la “Concessione all'Impresa ...” “...allo scopo di poter approvvisionare il tufo occorrente nei lavori in corso alla stessa affidati per conto dell'Amm/ne Militare...” (Ufficio Lavori Genio Militare al Ministero della Guerra, Direzione Generale Genio, Div. Lavori Sez.2^a del 20/12/1939 prot. n. 7258) e il successivo “ATTO DI CONCESSIONE PER CAVA DI PRESTITO” e planimetrie annesse del 8 aprile 1940-XVIII, Ufficio Lavori Genio Militare, Direzione Generale Genio, Div. Lavori Sez.2^a di Roma.

48 AD-8° REPAINFRA di Roma, b. *eXIX, CITTA' INDUSTRIALE, ROMA – LOCALITA' CECCHIGNOLA E TOR PAGNOTTA, (Carteggio fino all'8 settembre 1943)*. “ATTO DI CONCESSIONE PER CAVA DI PRESTITO” e planimetrie annesse del 8 aprile 1940-XVIII, Ufficio Lavori Genio Militare, Direzione Generale Genio, Div. Lavori Sez.2^a di Roma. (planimetrie annesse all'atto di concessione per lo sfruttamento di una cava di tufo in località Cecchignola, a favore di una delle imprese cui erano stati affidati i lavori); “ATTO DI CONCESSIONE PER CAVA DI PRESTITO” dell'Amministrazione militare all'Impresa Tudini & Talenti (ing. Renato Brizzolari), formalizzata tra febbraio e aprile 1940.

49 AD-8° REPAINFRA di Roma, b. *eXIX, CITTA' INDUSTRIALE, ROMA – LOCALITA' CECCHIGNOLA E TOR PAGNOTTA, (Carteggio fino all'8 settembre 1943)*. Raccomandata A/R dell'Ufficio Lavori Genio Militare del 17 luglio 1940 prot. n. 6590.

tra l'altro, per lo sfruttamento temporaneo di cave di tufo e pozzolana nell'area de La Cecchignola, su terreni a ridosso dei cantieri, espropriati d'urgenza o ceduti dal Governatorato di Roma. L'estrazione del materiale era finalizzata proprio al completamento delle opere di costruzione sul posto, alla città industriale e militare, secondo il citato piano regolatore e di lottizzazione del 1937.

Il "Primo Lotto" prevedeva la sistemazione della rete stradale e fognaria a servizio dei complessi architettonici che sarebbero stati realizzati per primi. Il "Secondo Lotto" era destinato alla costruzione della *Direzione Superiore* e dell'*Istituto Superiore S.T.A.M.* Il "Terzo Lotto" al *Laboratorio R.E. di Precisione* e alla *Vetreria*. Il "Quarto Lotto" agli alloggiamenti per le truppe di passaggio alla Cecchignola, il "Quinto Lotto" alla *caserma "Genova Cavalleria"* e il "Sesto Lotto" al *villaggio abitativo*.⁵⁰ Ad agosto 1939, mentre il Ministero continuava ad ordinare l'occupazione d'urgenza di altri appezzamenti di terreno a La Cecchignola, l'Ufficio Lavori del Genio appaltava le opere per il terzo lotto (Laboratorio R.E.), predisponendo il capitolato per il quarto lotto (gli alloggiamenti per le truppe di passaggio alla Cecchignola) e l'elenco delle ditte da invitare alla gara per poter disporre l'apertura dei diversi cantieri, in considerazione dell'urgenza di liberare le strutture del centro di Roma, ai Parioli e al Macao.⁵¹ Fino al 1940 furono mesi di attività intensa per l'Ufficio Lavori del genio militare, sia per la gestione delle tante opere allora in corso che per i contratti di appalto ancora da stipulare. Sembra certo che fosse stata definita l'entità della spesa di massima dell'opera complessiva, se non un piano strutturato di finanziamento. Con queste parole, il Ministero della Guerra si esprime l'otto marzo 1940.

“[...] A seguito delle disposizioni verbali impartite al titolare di codesto Ufficio, pregasi trasmettere il piano complessivo di tutte le opere eseguite e da eseguire alla Cecchignola per l'attuazione di quanto è stato stabilito tenendo conto di tutte le spese da sostenere – compresi espropri. Ciò allo sco-

50 AD-8° REPAINFRA di Roma, b. eXIX, *CITTA' INDUSTRIALE, ROMA – LOCALITA' CECCHIGNOLA E TOR PAGNOTTA*, (Carteggio fino all'8 settembre 1943). Ministero della Guerra, Direzione Generale del Genio – Div. Lav. I Sez. 2^a all'Ufficio Lavori Genio Militare, *Lavori alla Cecchignola*, n. 16432/101/S di protocollo, Roma 13 ottobre 1940 e Ministero della Guerra, Direzione Generale del Genio – Div. Lavori I Sez. 2^a all'Ufficio Lavori Genio VIII° C.D'A. Roma, *Piano complessivo dei lavori alla Cecchignola*, prot. n. 14846/101, Roma 8 marzo 1940/XVIII/E.F.

51 AD-8° REPAINFRA di Roma, b. eXIX, *CITTA' INDUSTRIALE, ROMA – LOCALITA' CECCHIGNOLA E TOR PAGNOTTA*, (Carteggio fino all'8 settembre 1943), Dispaccio di approvazione 7969/S del 12/8/c.a.

po di assicurare il finanziamento ancora occorrente senza dover ricorrere ad ulteriore richieste di fondi. Codesto Ufficio esamini inoltre la possibilità di estendere lo esproprio (e comunichi la spesa di massima occorrente) per assicurare eventualmente nuove aree, per le future esigenze (spolettificio, centro automobilistico, ecc.)”.⁵²

Sette mesi dopo, il 13 ottobre 1940, il Ministero della Guerra chiese conto dei contratti ancora da stipulare per il completamento delle opere già avviate (i citati sei lotti), riferendosi in particolare alla realizzazione degli impianti generali e speciali e alla recinzione dei lotti stessi. Con la stessa lettera sempre il Ministero della Guerra autorizzava l’Ufficio Lavori a portare a termine l’area “villaggio”, precisando che:

“[...] la costruzione degli alloggi dovrà essere limitata al completamento degli alloggi ufficiali già iniziati ed alla costruzione di altri alloggi operai in modo che la spesa complessiva sia contenuta in £ 10 milioni comprendendo in essa le somme già autorizzate in precedenza per il Villaggio (£. 6.800.000)”.⁵³

A fine 1940, la Direzione Generale del Ministero, mentre incitava a dare “il massimo impulso all’esecuzione dei lavori per raggiungere al più presto l’ultimazione del programma in atto per la Città Industriale Militare”, già riduceva il programma stesso degli interventi, decidendo di rinviare ad altra occasione l’attuazione delle opere per “l’officina R.T., il raccordo ferroviario con relativi capannoni ed il completamento *truppe di passaggio*”⁵⁴. Tra l’una e l’altra lettera

52 8° REPAINFRA di Roma, archivio storico demaniale, b. *eXIX, CITTA’ INDUSTRIALE, ROMA – LOCALITA’ CECCHIGNOLA E TOR PAGNOTTA*, (*Carteggio fino all’8 settembre 1943*). Ministero della Guerra, Direzione Generale del Genio – Div. Lavori I Sez. 2^a all’Ufficio Lavori Genio VIII° C.D’A. Roma, *Piano complessivo dei lavori alla Cecchignola*, prot. n. 14846/101, Roma 8 marzo 1940/XVIII/E.F.

53 8° REPAINFRA di Roma, archivio storico demaniale, b. *eXIX, CITTA’ INDUSTRIALE, ROMA – LOCALITA’ CECCHIGNOLA E TOR PAGNOTTA*, (*Carteggio fino all’8 settembre 1943*). Ministero della Guerra, Direzione Generale del Genio – Div. Lav. Sez. 2^a all’Ufficio Lavori C.A. di Roma, *Alloggiamenti per trupe di passaggio alla Cecchignola*, n. 8016/73/S di protocollo, Roma 13 agosto 1939 XVII.

54 Lettera del Ministero della Guerra, Direzione Generale del Genio, Div. Lav. I^a Sez. 2^a all’Ufficio Lavori Genio Militare, *Lavori alla Cecchignola*, n. di prot. 16423/101/S, oggi conservata presso l’Archivio Demanio dell’8° Reparto Infrastrutture del Genio dell’Esercito italiano (AD-8° REPAINFRA), b. *eXIX, CITTA’ INDUSTRIALE, ROMA – LOCALITA’ CECCHIGNOLA E TOR PAGNOTTA*, (*Carteggio fino all’8 settembre 1943*). La lettera contiene precise disposizioni nel merito dei contratti ancora da stipulare, dopo aver esaminato una precedente relazione, di settembre 1940 e al momento non rinvenuta, sui lavori in corso di realizzazione alla Cecchignola redatta dall’Ufficio Lavori Genio Militare.

del Ministro al Comando Genio fu certamente elaborata dall'Ufficio Lavori del genio una relazione sulle opere già realizzate a La Cecchignola, probabilmente dell'8 settembre 1940, al momento solo richiamata in altri documenti, ma non ancora rinvenuta. A luglio 1942 la *Direzione superiore del Servizio Tecnico Armi e Munizioni – S.T.A.M.* a La Cecchignola era già attivo e alle dipendenze dell'Ispettorato dell'artiglieria. Era organizzato in tre reparti e in un *Istituto superiore Te. A.* (tecnico per le armi). Quest'ultimo era suddiviso in quattro sezioni: la prima sezione Studi, la seconda sezione Gabinetto tecnologico, terza sezione Gabinetto di chimica e la quarta sezione Vetro d'ottica. A parte era la Vetreria.⁵⁵

Alla proclamazione dell'armistizio l'8 settembre 1943 a La Cecchignola arrivarono i tedeschi. Il successivo 10 settembre, nel momento della battaglia di Porta S. Paolo in città, alla fine della via Ostiense, tedeschi e italiani si affrontarono anche tra gli edifici dell'E42. Per l'occasione dentro il perimetro della città industriale e militare si alzarono i livelli di allerta. Fu questione di poche ore. Anche La Cecchignola fu occupata e per tutto il biennio successivo fu quindi utilizzata dai tedeschi come punto di controllo dell'intera zona.⁵⁶ È un fatto comunque di cui tener conto che, in ogni caso, tutti gli edifici militari dell'E42 erano stati interrotti ancora prima dell'inizio della guerra. Già a luglio 1938 il conte Cini, presidente dell'E42, aveva sospeso l'appalto dei musei che componevano il complesso degli edifici delle Forze armate, e che comunque tutte le medesime costruzioni di architettura erano sempre ancora in attesa di approvazione da parte del duce.⁵⁷

Dopo la fine della Seconda guerra mondiale, quando l'organizzazione militare dello Stato passò al Ministero della Difesa, l'area de La Cecchignola fu rivalutata per le sue funzioni, in un quadro strategico complessivo assai diverso dal passato. Al momento dell'avvio della cosiddetta ricostruzione nel 1948, la Divisione demanio della Direzione Generale del Genio decise che l'area poteva senz'altro presentare ancora una identità di polo militare per la città di Roma e ne comunicò i nuovi limiti entro cui dislocare alcune unità militari addirittura di livello divi-

55 Si ricava indirettamente dalla consultazione dell'*Elenco utenti della rete telefonica automatica militare di Roma*, Ministero della Guerra – Direzione Generale del Genio, luglio 1942-XX, rinvenuto presso l'Archivio dell'Ufficio Storico dello SME.

56 M. MICOCCHI (cur.), «La storia. EUR. Dalla preistoria ai giorni nostri», *Community book. La storia di Roma*, Roma, Typimedia Editore, 2020.

57 Appunto della Segreteria particolare del Duce per Mussolini, 5 luglio 1938, in ASC, SPD, CO, 1922-43, fasc. 509.832.

sionale (*fig. 8*).⁵⁸ A partire dai successivi anni Cinquanta, La Cecchignola fu completata al prezzo di costosi adattamenti e, per quanto imponente, si rivelò presto non più idonea in considerazione dei criteri di diradamento imposti dai mezzi di offesa aerei o addirittura atomici. A quel punto, un poco per volta, il complesso cominciò ad ospitare varie scuole di reclutamento e di specializzazione delle diverse Armi e Servizi soprattutto dell'Esercito italiano.⁵⁹

Epilogo

Nella storia dell'architettura tra le due guerre, il tema della “città industriale e militare” in rapporto alla “città civile” riveste un'importanza notevole non solo da un punto di vista strategico in ambito militare, ma anche nel settore più vasto dell'economia generale della Nazione, per la sua peculiarità di interferire in maniera sostanziale e alla grande scala nella trasformazione del paesaggio urbano, così come anche di essere un elemento trainante delle capacità dell'industria di Stato.

Il quadro fin qui esposto di Roma industriale nel Novecento, dal piano per il risorgimento economico del 1916 alla città industriale e militare a La Cecchignola in età fascista, passando per una serie di provvedimenti urbanistici e legislativi emanati nel periodo tra le due guerre, oltre a delineare un'operazione edilizia mi-

58 Si veda la planimetria generale su base IGM, dal titolo seguente: *CECCHIGNOLA. CITTA' INDUSTRIALE MILITARE, LIMITE DELLA CITTA' INDUSTRIALE MILITARE ALLA CECCHIGNOLA APPROVATO E DECISO DAL MINISTERO DIFESA-ESERCITO- DIREZIONE GENERALE DEL GENIO, DIVISIONE DEMANIO-SEZ.3^A, COMUNICATO CON DISPACCIO N° 89356/D/1380 DEL 16 AGOSTO 1948*, in scala 1:10.000, 8° REPAINFRA di Roma, archivio storico demaniale, b. *eXIX, CITTA' INDUSTRIALE, ROMA – LOCALITA' CECCHIGNOLA E TOR PAGNOTTA, (Carteggio fino all'8 settembre 1943)*.

59 A questi anni di ricostruzione e di ulteriore trasformazione degli ordinamenti militari risale la pubblicazione edita dal Ministero della Difesa, Stato Maggiore dell'Esercito, Ispettorato dell'Arma del genio, oggi conservato nella Biblioteca dell'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio a Roma e intitolata *Album progetti di edilizia di interesse militare, eseguiti dagli organi tecnici centrali dell'Amministrazione militare dal 1931 al 1941*, stampato a Roma verosimilmente solo dopo il 1947. L'album raccolse solo le tavole più rappresentative di alcuni progetti elaborati e realizzati negli anni Trenta del Novecento. Fu articolato in sette capitoli per sette destinazioni d'uso, secondo un programma politico riferito al territorio nazionale e anche al territorio di dominazione estera: sedi amministrative centrali e alti comandi, sedi culturali, caserme, stabilimenti sanitari, stabilimenti di commissariato militare, stabilimenti speciali e di artiglieria e villaggi per il personale civile e militare di stabilimenti militari.

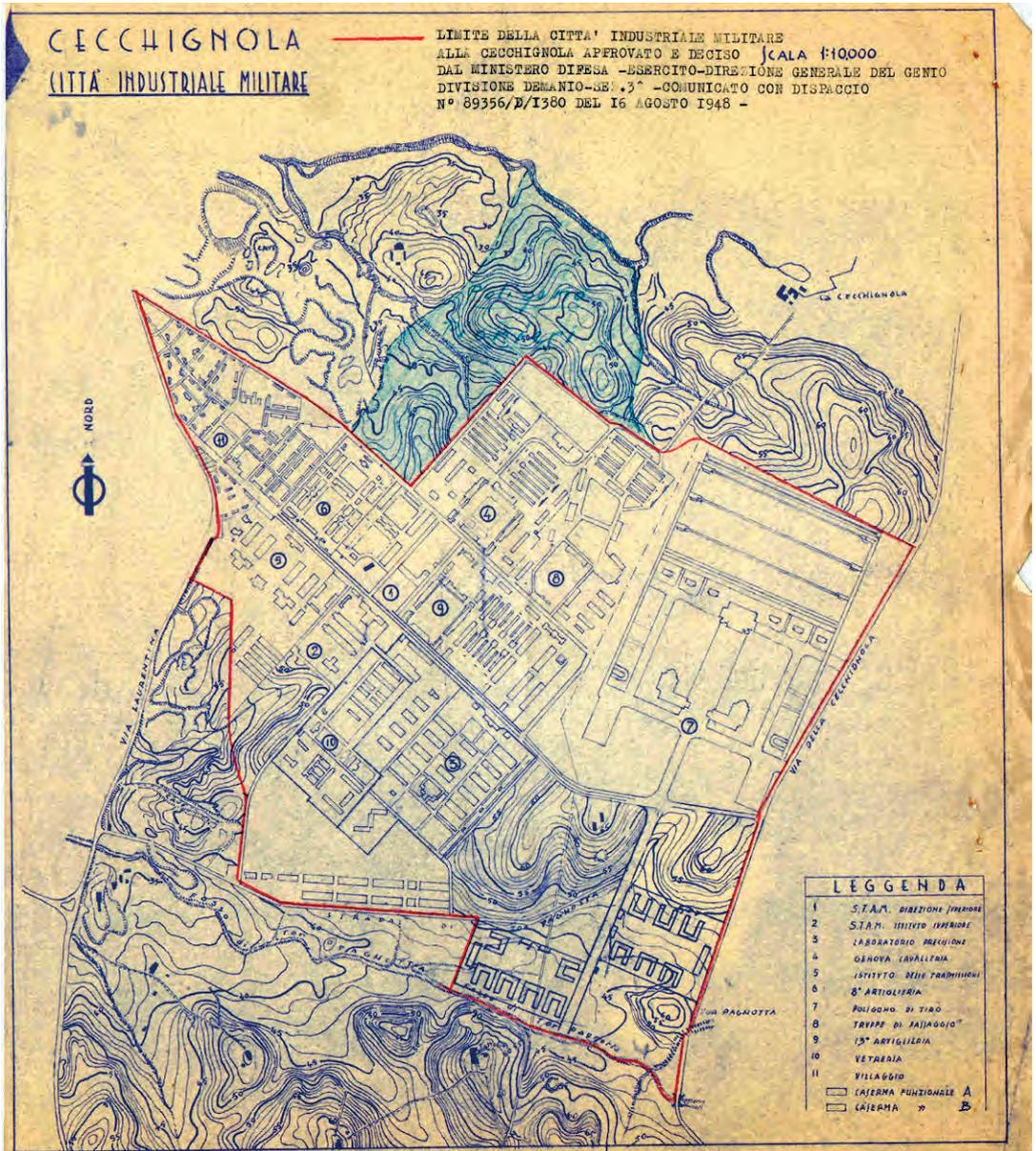


Fig. 8 - il disegno in scala 1:10000, dal titolo *Cecchignola Città Industriale Militare*, rappresenta il limite della città industriale militare a La Cecchignola approvato e deciso dal Ministero Difesa - Esercito, Direzione Generale del Genio, Divisione Demanio Sez. 3, comunicato con dispaccio n. 89356/D/1380 del 16 agosto 1948. AD-8REPAINFRA Roma, b. eXIX, CITTÀ INDUSTRIALE, ROMA - LOCALITÀ CECCHIGNOLA E TOR PAGNOTTA

litare di prim'ordine, mette in evidenza l'importanza e la complessità del *nuovo* disegno delle città militari, a Roma per prima, tanto da essere stata sottolineata – ma solo dopo la Seconda guerra mondiale e senza molta enfasi, dato l'esito del conflitto – anche fuori dell'ambiente militare, da illustri docenti di Atenei italiani, storici e progettisti.⁶⁰

Questo contributo, in definitiva, offre la traccia iniziale - anche se non ne permette ancora una ricostruzione storicamente compiuta - per delineare un quadro diverso della storia dell'architettura di Roma Capitale del Regno d'Italia alle soglie della Seconda guerra mondiale, rispetto a quanto noto finora, con particolare riguardo a un aspetto peculiare della sua modernizzazione e della sua industrializzazione attuate in ambito militare.

ABBREVIAZIONI

| | |
|-----------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| AUSSME | Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Archivio |
| A-ISCAG | Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio, Archivio |
| AD-8° REPAINFRA | Ispettorato delle infrastrutture dell'Esercito, 8° Reparto Infrastrutture di Roma, Archivio Demanio |
| ACS | Archivio Centrale dello Stato, Roma |
| ASC | Archivio Storico Capitolino, Roma |

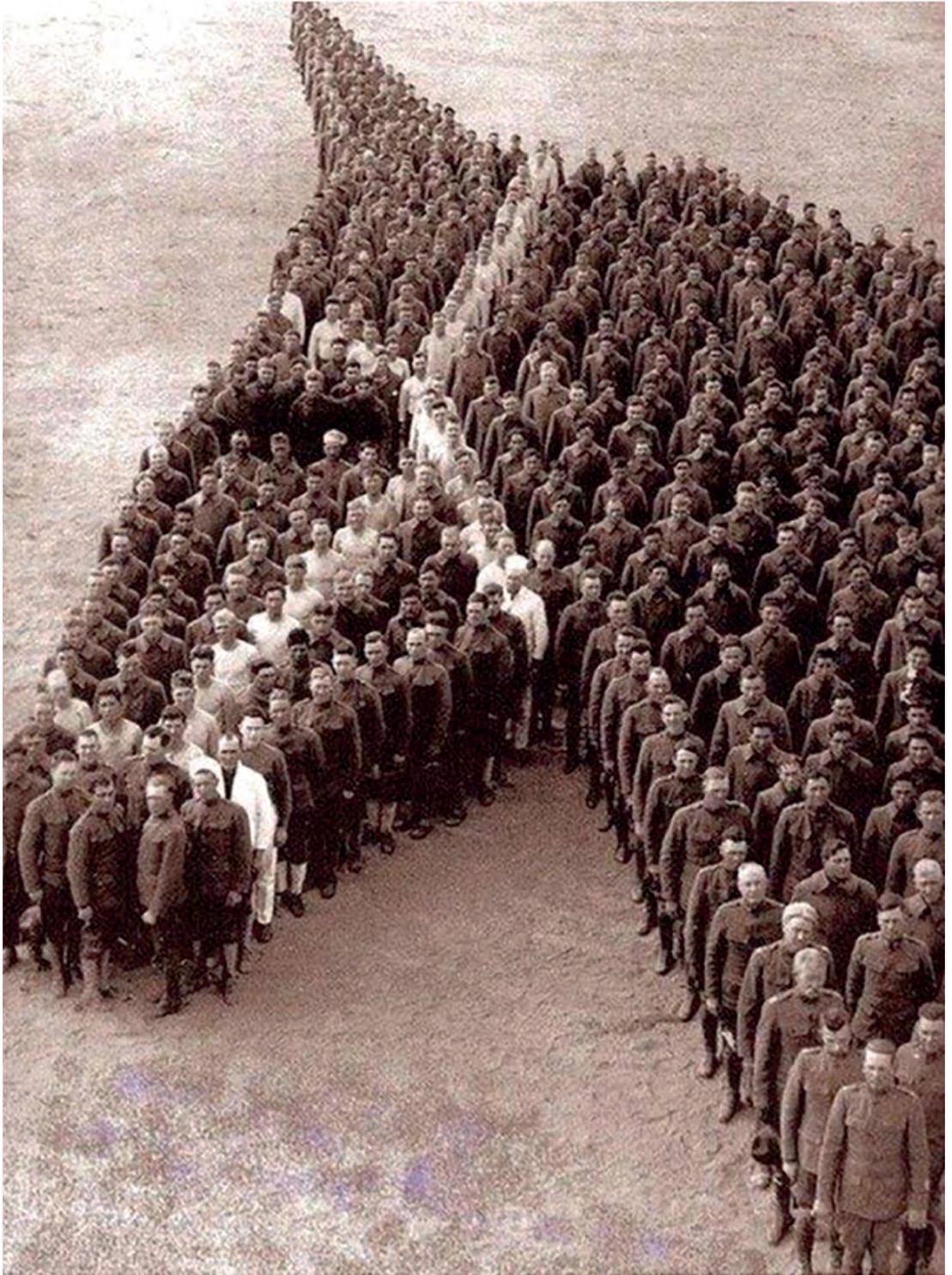
BIBLIOGRAFIA

- ANTONUCCI, Micaela, Creti, Luca, Di Marco, Fabrizio (cur.), *OSTIA. Architettura e città in cento anni di storia*, «Bollettino d'Arte», Volume Speciale 2021, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, 2022.
- BENEDETTI, Simona, «L'impianto urbano di Roma Marittima: il contributo di Gustavo Giovannoni», *Il progetto dei Cultori per Ostia, Centenario Roma Marittima Cento Anni di Architettura*, Atti del Convegno, M. ATZENI, F. MARCHETTI (cur.), Roma, Associazione Italiana Architettura e Critica, 2016.
- BENEDETTI, Simona, DAL MAS, Roberta Maria, DELSERE, Laura, DI MARCO, Fabrizio, *Gustavo Giovannoni. L'opera architettonica nella prima metà del Novecento*, Roma, Campisano Editore, 2018.

⁶⁰ Si accenna alla trattazione di questo tema in ambito accademico all'interno del *Bollettino dell'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio*, fasc.li n.ri 2-3-4 (82-83-84), Aprile – Dicembre 1963, S. Mancuso 1963, *Edilizia militare, Caserme ed alloggiamenti moderni per il soldato*, pp. 19-25. Sono protagonisti di questa tendenza in particolare il Prof. Giancarlo Sestieri dell'Ateneo di Firenze, il Prof. Lorenzo Mossa dell'Ateneo di Sassari, il Prof. Corrado Beguinot dell'Ateneo di Napoli, il Prof. Mario Zocca dell'Istituto di Urbanistica della facoltà di Architettura di Napoli, il Prof. Ing. Rizzetto dell'Università di Padova e altri collaboratori.

- BENEVOLO, Leonardo, *Storia dell'architettura moderna*, Bari, Editori Laterza, 1966 (2 voll.), II, pp.692, 784-788.
- BERTELLI, Pietro, «Note sull'industria a Roma, dalla fine del regime pontificio alla seconda guerra mondiale», *Storia urbana*, fasc. 57, XV (1991), pp. 29-42.
- BREZZI, Camillo, CASULA, Carlo Felice, PARISELLA, Antonio (cur.), *Continuità e mutamento. Classi, economie e culture a Roma e nel Lazio (1930-1980)*, Milano, Teti editore, 1981.
- CARFAGNA, Luciano, «L'industria nell'economia di Roma dopo l'unificazione italiana», *Introduzione a Roma contemporanea*, Centro di Studi su Roma Moderna (cur.), Roma, s.e., 1954, pp.63-88.
- CARACCILO, Alberto, *Roma capitale. Dal Risorgimento alla crisi dello Stato liberale*, Roma, Editori Riuniti, 1993, 4^a ed., pp. 253-254.
- CIMBOLLI SPAGNESI, Piero, «Tra due guerre mondiali, 1919-1943», *Difendere Roma. Architettura militare della Capitale d'Italia, 1870-1943*, P. CIMBOLLI SPAGNESI (cur.), Roma, Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, 2022, pp. 183-288.
- CIMBOLLI SPAGNESI, Piero, «Il tempo di Arturo Danusso. Temi generali, personaggi e laboratori», *Arturo Danusso e il suo tempo. Intuito e scienza nell'arte del costruire*, M. A. CRIPPA, P. CIMBOLLI SPAGNESI, F. ZANZOTTERA (cur.), Politecnico Milano 1863, Roma, Edizioni Quasar, 2020, pp. 19-26.
- CIMINO, ENZO, «La zona industriale di Roma», *Rivista di politica economica*, XXXI, 1941, 7, pp. 570-574.
- CONGI, Gaetano, *L'altra Roma. Classe operaia e sviluppo industriale nella capitale*, Bari, De Donato, 1977.
- D'AUTILIA, Maria Letizia, DE NICOLÒ, Marco, GALLORO, Maria, *Roma e Lazio, 1930-1950*, di A. PARISELLA (cur.), Milano, Fratelli Angeli, 1994.
- DE FUSCO, Renato, *Storia dell'architettura contemporanea*, Roma-Bari, Universale Laterza, (1974) 1977, pp. 369, 467.
- DELLA SETA, Piero, DELLA SETA, Roberto, *I suoli di Roma. Uso e abuso del territorio nei cento anni della capitale*, Roma, Editori Riuniti, Biblioteca di storia, 1988.
- DE NICOLÒ, Marco (cur.), *L'amministrazione comunale di Roma. Legislazione, fonti archivistiche e documentarie, storiografia*, Bologna, Società editrice Il Mulino, 1996.
- DOTI, Gerardo, «La II zona industriale e il suburbio orientale tra le due guerre», *Industria e città. I luoghi della produzione tra archeologia e recupero*, M. L. NERI, A. PARISELLA, A. M. RACHELI (cur.), collana *Roma moderna e contemporanea*, Roma, Università degli Studi Roma Tre, anno VIII, 1 / 2, gennaio-agosto 2000.
- FONTANA, Vincenzo, *Profilo di architettura italiana del Novecento*, Venezia, Marsilio, 1999, in part. pp. 235-237, 279-280.
- GUIDI, Giacomo, «La nuova zona di Roma», *La metallurgica italiana*, XXXIII, 1941, 7, pp. 312-314.
- GUIDONI, Enrico, «L'E42, città della rappresentazione», *E42: utopia e scenario del regime. Urbanistica architettura arte e decorazione*, M. CALVESI, E. GUIDONI, S. LUX (cur.), v. II, catalogo della mostra, Venezia, Marsilio, 1992.

- INSOLERA, Italo, DI MAJO, Luigi, *L'EUR e Roma dagli anni Trenta al Duemila*, collana Grandi opere, Roma-Bari, Laterza, 1986.
- KIRK, Terry, *The architecture of Modern Italy*, New York, 2005 (2 voll.), II (*Vision of Utopia, 1900 - Present*), pp. 190-195.
- MALATESTA, Maria (cur.), *Storia d'Italia. Annali 10, I Professionisti*, Torino, Edizioni Einaudi, 1996.
- MARIANI, Riccardo, *E42, un progetto per l'“Ordine Nuovo”*, Milano, Edizioni di Comunità, 1987.
- MICOCCHI, Michela (cur.), «La storia. EUR. Dalla preistoria ai giorni nostri», *Community book. La storia di Roma*, Roma, Typimedia Editore, 2020.
- NICOLOSO, Paolo, *Mussolini architetto*, Torino, Einaudi, 2008.
- ORLANDO, Paolo, «Alla conquista del mare di Roma», Roma, Tipografia della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, 1941; «Il risorgimento economico della capitale», *Nuova Antologia*, 1066, LI, 1916, pp. 486-499; «Il Porto Marittimo di Roma e quello di Ravenna», Comitato Nazionale pro Roma Marittima e pro navigazione del Tevere e del Nera (cur.), Tip. L'Economica, Terni 1912; «Il Porto Marittimo di Roma nella ricorrenza del 1911» (conferenza tenuta da Paolo Orlando alla presenza di S.M. il Re il 19 dicembre 1907 nell'Aula Magna del Collegio Romano), Tip. Artero, Roma, 1908; «Roma Porto di Mare e la navigazione interna sul Tevere e sul Nera», Tip. Ripamonti e Colombo, Roma, 1905.
- QUILICI, Vieri (cur.), *E42-EUR. Un centro per la metropoli*, Roma, Olmo, 1996.
- QUILICI, Vieri, *Eur: Una moderna città di fondazione*, Roma, De Luca Editori d'Arte, 2015.
- ROSSI, Piero Ostilio, *Roma. Architettura e città negli anni della seconda guerra mondiale*, atti della Giornata di studio (24 gennaio 2003), collana Quaderni progettazione architettonica e urbana, Roma, Gangemi, 2004.
- SICA, Paolo, *Storia dell'urbanistica. Il Novecento*, Roma-Bari, Laterza, 1978, p. 368.
- SIDONI, Paolo, *La Roma di Mussolini. La più completa ricostruzione delle trasformazioni della città durante il regime fascista*, Roma, Newton Compton Editori, 2019.
- TAFURI, Manfredo, DAL CO, Francesco, *Architettura contemporanea*, Milano, Mondadori Electa, 1977 (2 voll.), II, pp.254, 330, 390.
- TOSCANO, Pia, *Le origini del capitalismo industriale nel Lazio. Imprese e imprenditori a Roma dall'Unità d'Italia alla Seconda Guerra Mondiale*, Cassino, Università degli Studi di Cassino, 2011.
- TURI, Gabriele (cur.), *Libere professioni e fascismo*, Milano, Edizioni Franco Angeli, 1994.
- ZEVI, Bruno, *Storia dell'architettura moderna*, Torino, Einaudi, 1950, pp. 278-444.
- ZEVI, Bruno, *Storia e controscoria dell'architettura in Italia*, Roma, I Mammù, 1997, pp. 572-575.



650 Officers and Enlisted Men of Auxiliary Remount Depot N° 326 Camp Cody, N. M., In a Symbolic Head Pose of "The Devil", Saddle Horse ridden by Maj. Frank Brewer, remount commander / Photo by Almeron Newman, *Rear 115 N. Gold Ave., Deming, N.M.*.(1919)
Library of Congress Prints and Photographs Division Washington, D.C. 20540 USA

Storia Militare Contemporanea

Articoli / Articles

- *Oltre Enrico Rocchi. Cultura e storiografia dell'architettura militare per il XXI secolo*,
di PIERO CIMBOLLI SPAGNESI
- *L'Affaire Ullmo. La trahison de l'officier de marine Ullmo en 1908. Comme un écho déformé de l'Affaire Dreyfus*,
Par BERNARD HAUTECLOQUE
- *The Battle of the Lys. The Uncovered History*,
by JESSE PYLES
- *The Goennert Plot: An Attempted Entente-Sponsored Coup in Austro-Hungarian Tianjin and Shanghai in 1917*,
par MATHIEU GOTTELAND
- *Le Potenze vincitrici e il controllo del commercio di armi nei primi anni Venti. I limiti della cooperazione internazionale*,
di LORENZO FABRIZI
- *La città militare di Roma a La Cecchignola e i piani per la crescita industriale della Capitale nella prima metà del XX secolo*,
di CRISTINA VENTRELLI
- *The Shanghai Incident (1932). An Analysis Based on Some New Italian Sources*,
by ROCCO MARIA COLONNA
- *De la calle a la trinchera. El frente como escenario de lealtad y compromiso de la Guardia Civil en la Guerra Civil Española*,
por JAVIER CERVERA GIL
- *World War Two and Artillery*,
by JEREMY BLACK
- *Africa Settentrionale 1940-1941. Una rilettura della guerra nel deserto tra Jomini e Boyd*,
di BASILIO DI MARTINO
- *German Plans for an Invasion of Sweden in 1943: A Serious Endeavour?*,
by PAOLO POZZATO and MARTIN SAMUELS
- *Le navi bianche. L'evacuazione dei civili italiani dall'Africa Orientale*,
di DECIO ZORINI
- *SOSUS. I sistemi americani di sorveglianza idroacustica sottomarina sviluppati durante la guerra fredda*,
di MARIO ROMEO
- *Insurgencia y contrainsurgencia: la guerra de guerrillas de los cristeros y la estrategia para combatirla usada por el ejército mexicano (1926-1929)*,
por JUAN GONZÁLEZ MORFÍN
- *Tre lenti sul conflitto religioso messicano. Lo sguardo del British Foreign Office, de La Civiltà Cattolica e del mondo cattolico belga*,
di FEDERICO SESIA

Studi e Documenti

- *Operazioni aviotrasportate in Sicilia. Genesi ed effetti*,
di CARMELO BURGIO
- *Il codice etico delle Forze Armate russe nella guerra moderna e contemporanea*,
di NICOLA CRISTADORO
- *Battlefield Tour e Staff Ride. Concetto, Organizzazione e Condotta- Guida allo studio professionale delle operazioni militari*,
di LUGI P. SCOLLO

Recensioni / Reviews

- JEREMY BLACK, *Land Warfare Since 1860*
(di MATTEO MAZZIOTTI)
- MICHAEL M. OLSANSKY, *Militärisches Denken in der Schweiz im 20. Jahrhundert*
(di GIOVANNI PUNZO)
- FABIO MINI, *Le Regole della Guerra*.
(di MATTEO MAZZIOTTI)
- HENRI ORTHOLAN, *L'armée austro-hongroise 1867-1918*
(par TOTH FERENC)
- GERHARD ARTL *Ortigara 1917*.
(di PAOLO POZZATO)
- FILIPPO CAPPELLANO, *Dalla parte di Cadorna*.
(di PAOLO POZZATO)
- MICHAEL EPKENHANS ET AL., *Geheimdienst und Propaganda im Ersten Weltkrieg*.
(di GIOVANNI PUNZO)
- RICHARD VAN EMDEN, *Boy Soldiers of the Great War*
(by RÓBERT KÁROLY SZABÓ)
- LINO MARTINI, *Cronaca di un dissenso*. (di MARIO CARINI)
- ALBERTO MONTEVERDE, PAOLO POZZATO, *Camillo Bellieni ed Emilio Lussu*.
(di VIRGILIO ILARI)
- MASSIMO GUSO, *Italia e Giappone (1934-52)*
- JAMES PARRIS, *The Astrologer: How British Intelligence Plotted to Read Hitler's Mind*
(di GIOVANNI PUNZO)
- JOSEPH WHEELAN, *Bitter Peleliu*. (by JEREMY BLACK)
- MAURIZIO LO RE, *Il settimo mare* (di MARIO CONCIATORI)
- THOMAS VOGEL, *Der Zweite Weltkrieg in Italien 1943-45*
(by PASCAL OSWALD)
- PAOLO POZZATO - FRANCESCO TESSAROLO, *Guerriglia e controguerriglia tedesca*
(di GASTONE BRECCIA)
- JOHN NORRIS, *The Military History of the Bicycle*:
(di Riccardo CAPPELLI)
- LUGI SCOLLO, *Le Mitragliatrici dell'Esercito Italiano*.
(di VIRGILIO ILARI)
- CARMELO BURGIO, *I ragazzi del Tuscania*. (di PAOLO POZZATO)
- ALESSANDRO CECI (cur.), *Afghanistan*
(di VIRGILIO ILARI)
- *La Cina e il Mondo*.
(di ELEONORA ZIMEI)
- BASILIO DI MARTINO, *La Regia Aeronautica nel Dodecaneso*
(di VINCENZO GRIENTI)
- VINCENZO GRIENTI ET AL., *In Volo per la Vita*
- ROBERTO CHIARVETTO e MICHELE SOFFIANTINI, *A sud del Tropico del Cancro*. (di V. GRIENTI)
- SYLVAIN CHANTAL, *Turco*
- THOMAS BOGHARDT, *Covert Legions*: (di ILYA D'ANTONIO)
- *Storia dell'intelligence, rassegna bibliografica*
(a cura di GIUSEPPE PILI)